GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	[illegible]
» settim.	44	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 30	8 mesi	» 13 10
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 a 4 mesi	L. 1 —	di libri
» » 5	» 1 50	»
» » 6 e 7	» 2 —	»
» » 8	» 2 50	»
» » 9 e 10	» 3 —	»
» » 11	» 3 50	»
» » 12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18***, importo dell'abbonamento stesso.

L'Elenco dei Premi, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Fra poco in appendice ●———

Le due duchesse
di A. Matthey (Arthur Arnould).

———● Nuovo romanzo

L'apertura dell'Istituto Imperiale A LONDRA.

Londra, 11 maggio.

(NICK-BOTTOM) — Nell'anno del giubileo della regina Vittoria (1887) fra i tanti regali fatti alla sovrana, vi fu quello del progetto di un Istituto da fabbricarsi a South Kensington coi danari raccolti dal pubblico e qui e in tutte le contrade dell'impero. Il principe di Galles si mise alla testa del movimento, e in pochissimo tempo si raggranellò la cospicua somma di 260,000 sterline, che dicono appena sufficienti per condurre ad effetto il costoso esperimento.

L'Istituto sarà un colossale Museo dei prodotti delle colonie e di altre parti del mondo dipendenti dalla Corona inglese. Nelle sue immense sale si terranno regolarmente dei *meetings* e delle conferenze ad oggetto di discutere le questioni coloniali e promuovere gli interessi coloniali in uno e quelli generali di questo immenso impero ove il sole non tramonta mai!

L'Istituto si propone quattro scopi principali: servire da museo commerciale, da ufficio d'informazioni per gli emigranti, da ritrovo sociale di quanti hanno interesse a promuovere un accordo costante fra le colonie e la madre patria, ed infine da educatore popolare — far toccare con mano agli inglesi ed ai *coloniale* la vera potenza commerciale, industriale, geologica, ecc., ecc., di ogni singola parte dell'ammirevole impero britannico.

Non si poteva, a dir vero, concepire un più degno ricordo pei futuri di un così lungo, felice e prospero regno; nè si poteva desiderare più bella soddisfazione di quella che la vecchia regina stessa ne vedesse il compimento e ne iniziasse quella che a buon diritto si può chiamare l'èra fecondatrice dei più stretti legami fra contrade divise da migliaia di leghe marittime e pure unite sotto uno scettro comune, arra di grandezza e di prosperità. L'*Imperial Institute* sorge vicinissimo al Museo di South Kensington ed al Museo di storia naturale. La facciata è completa, ed il pubblico ebbe già l'opportunità di formarsene un giudizio. L'edificio, colossale, è un misto del Rinascimento italiano dei dei primi tempi con uno stile moderno di pretta invenzione inglese, ed è sormontato da una torre alta più di cento metri, ricoperta da una cupola in rame, che l'architetto garantisce di poter conservare incolume, nel suo lucido, contro le ingiurie del clima londinese. Si vedrà. L'interno dell'Istituto è ancora sottosopra, e passeranno dei mesi prima che sia in condizione da offrire un'idea di quello che sarà effettivamente. Si parla di una immensa sala centrale, di gradinate superbe, di corridoi squisitamente finiti, di un ingresso più grandioso di quello di tutti gli altri stabilimenti del genere a Londra, ed infine di varii cortili che porteranno il nome delle varie colonie e dipendenze della Corona inglese.

Tutto ha contribuito ieri perchè la cerimonia riescisse degna del grande avvenimento, preludio Dio, della progettata e desiderata federazione dell'impero britannico. l'interesse nel pubblico tenuto vivo dalla *réclame* continuata da vario tempo; l'amor proprio nazionale solleticato, sì da indurre ogni classe di cittadini a prender parte alla festa; l'amore indiscutibile del popolo inglese verso la sovrana e la di lei famiglia; la curiosità di vedere assieme in pubblico, per la prima volta, i promessi sposi il duca di York e la principessa May; infine il tempo splendido, un vero *Queen's weather*, il cielo azzurro azzurro, un sole estivo, ed una brezza primaverile che ne temperava l'ardore — ciò non tolse però che a diecine fossero le donne svenute tra la folla, che si accalcava in tutti i punti di dove potesse vedere la processione reale. Le ambulanze erano in continuo moto. Fitta, come non l'ho veduta mai, era la gente nei pressi di Buckingham Palace, sino dalle prime ore del mattino, fittissima in Hyde Park, e anche più in Queen's Gate e nella Institute Road, addobbata graziosamente per la circostanza con bandiere, pennoni, festoni d'erbe o mazzi di fiori, tappezzerie alle finestre, e gente, gente e gente che non finiva mai. Mercè la squisita gentilezza d'un amico inglese, che s'incaricò della spesa, fu in questo punto che io fissai il mio quartiere. In faccia all'Istituto avevano eretto un palco colossale capace di contenere ventimila persone, ed i posti, che pur costavano sterline e scellini non pochi, erano tutti presi. L'appaltatore deve aver fatto affari d'oro.

La cerimonia era fissata pel mezzodì circa, ma la gente arrivava a frotte ancor prima delle dieci. Mai più tante sontuose carrozze; mai più tante ricche toilette; mai più tanto sfarzo di colori vivi ed armonizzanti che splendevano in tutto il loro fulgore sotto i raggi di un bel sole tropicale. Ambasciatori in uniforme di gala, ministri ed exministri, ufficiali, giudici in toga ed in parrucca, principi indiani risplendenti d'oro e di brillanti, soldati di tutte le armi, alabardieri, *beefeaters* in costume alla Enrico VIII, *gentlemen at arms* coll'elmo d'argento piumato e la *redingote* rossa — un caleidoscopio tale che abbarbagliava la vista, che dava il mal di capo.

Il suono delle Bande militari, l'accorrere dei dignitari di Corte e gli ordini impartiti ai soldati che erano schierati lungo la via, ci avvertirono che la regina arrivava. E difatti ecco il drappello di soldati indiani a cavallo, seguito da un distaccamento della *Life Guards* e da un manipolo di cavalleggeri australiani in giubba color castagno, stivaloni di pelle gialla montanti al ginocchio e cappello nero basso a larghe falde. Quindi i membri della Commissione, l'architetto, gli alabardieri, i ciambellani, la verga d'oro e la verga d'argento, i ministri di Stato e da ultimo la carrozza reale tirata dai sei famosi cavalli color isabella, ricoperti di ricche gualdrappe di velluto rosso con ricami d'oro; alla testa d'ogni cavallo c'era un palafreniere riccamente vestito. Nella carrozza colla regina c'erano le principesse Christian e Beatrice ed il principe di Battenberg.

L'erede al trono era alla porta dell'Istituto ad aspettare la madre, la quale, scendendo di carrozza, aiutata dai figli Edoardo e Alfredo d'Edimburgo, venne accolta da un applauso così unanime, così caldo, così genuino, quale io non credeva gl'inglesi fossero capaci.

Nella sala improvvisata per la circostanza, e dove ebbe luogo la cerimonia formale d'apertura, era raccolto il fior fiore dell'impero ed i rappresentanti delle varie Corti d'Europa.

La cerimonia fu breve. Il principe di Galles lesse un indirizzo, a cui rispose la regina, poi con una chiave d'oro massiccio raccolto in Australia, e tempestata di gemme del Capo, della Birmania, ecc. (dono del Comitato alla regina, quale ricordo della cerimonia), il principe presidente toccò un bottone che formò un circuito elettrico corrispondente alla torre, le cui campane si diedero a suonare a festa, mentre l'artiglieria, situata in Hyde Park, salutava il fausto avvenimento con ventun colpi di cannone.

Dopo di ciò una marcia trionfale, scritta per l'occasione da sir Arthur Sullivan, ed il *God save the Queen*, cantato dall'Albani con accompagnamento d'orchestra. Così ebbe termine la cerimonia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 13 maggio.

La seduta è aperta alle 2,10. Presiede l'on. Mussi. Si legge ed approva il verbale della precedente seduta. Entrano i ministri Giolitti, Lacava, Bonacci, Recchia e il sottosegretario Lanzara in luogo del ministro Grimaldi.

Interrogazioni diverse.

GIOLITTI, rispondendo alla interrogazione di Cavagnari, dichiara che si sta accordando con il ministro del tesoro per liquidare il debito del Governo verso gli Ospedali civili di Genova.

CAVAGNARI prende atto di ciò, ringraziando.

LACAVA risponde all'interrogazione di Lochis sui provvedimenti contro la fillossera in provincia di Bergamo. Assicura che il Governo nulla ha trascurato in proposito.

LOCHIS esprime dubbi sulla efficacia dei metodi usati per evitare la diffusione della fillossera.

LANZARA risponde all'interrogazione di Clementini per l'applicazione dell'amnistia ai debitori delle sovratasse fiscali.

Gl'incitamenti all'odio tra le classi sociali.

BONACCI risponde all'interrogazione di Berenini, Prampolini ed altri circa i sequestri del giornale milanese *Lotta di classe*. Dice che due sequestri, essendo anteriori al decreto d'amnistia, si devono considerare come cancellati per effetto dell'amnistia stessa; non è quindi il caso d'aprire una discussione in merito. Quanto al terzo sequestro, avvenuto il 6 maggio, osserva esservi giudizio della magistratura pendente. Non crede di competenza della Camera entrare in merito senza pregiudicare la libertà di giudizio che spetta alla magistratura. Tuttavia il ministro non può esimersi da alcune considerazioni d'indole generale. Nessuno più di lui è fautore della massima libertà di stampa sancita dallo Statuto e dalle leggi.

Crede che di tale libertà si faccia in Italia larghissima applicazione, cosicchè i giornali, libri ed opuscoli svolgono e discutono qualsiasi principio e idea. Si stampano anche lettere aperte al guardasigilli in cui si professano le teorie più anormali. Però la libertà non deve eccedere in abuso. Il Governo che lo permettesse mancherebbe al proprio dovere. Quindi si deve punire chi offende le leggi, vilipende le istituzioni, invoca l'odio tra le classi sociali e incita alla guerra civile. (*Rumori nel gruppo socialista. Voci di « esagerazioni! »*)

Bonacci termina dicendo che sarebbe Governo indegno quello che favorisse la licenza a danno della libertà. (*Bene!*)

BERENINI si dichiara non soddisfatto. Teme che l'ufficio del ministro veli il pensiero del cittadino e del giurista. Afferma che i sequestri violarono la legge. « Che importa, se voi applicate l'amnistia ai pretesi colpevoli? Resta a vedere se questi accordano amnistia a voi! » (*Oh! Bene! dal gruppo socialista*) Afferma che gli articoli sequestrati contenevano soltanto il pensiero del partito socialista. Ora il pensiero dev'essere libero. Altrimenti abbiate il coraggio di proclamare il socialismo un'eresia. (*Rumori vari*) Si afferma che un articolo intitolato *Bavaglio* offendeva la Camera. Questa ne può essere giudice.

Voci: No!

MUSSI scampanella.

BERENINI termina invitando il ministro a garentire meglio la libertà di stampa, la quale, al postutto, è la valvola di sicurezza sociale. (*Bene!*)

⁂

PIAGGIO svolge un progetto d'iniziativa parlamentare per la costituzione a Comune autonomo di Vallbrevenna.

GIOLITTI accetta la presa in considerazione del progetto.

Si passa alla discussione del

Bilancio di grazia e giustizia.

PUGLIESE accenna ai gravi problemi che reclamano una risoluzione legislativa. L'istituto della famiglia, quello della proprietà ed il contratto agrario non possono rimanere nei confini ad essi segnati dal Codice civile. Nè meno urgente è il bisogno di una riforma della procedura penale. Invita il ministro ad affrontare risolutamente il gravissimo problema della magistratura suprema e decidersi per la Cassazione unica o per la terza istanza. Richiama altresì l'attenzione del guardasigilli sulla questione dell'indipendenza della magistratura, affermando che questa non è dal sistema vigente abbastanza garantita e sostenendo la necessità di stabilire la sua assoluta autonomia del potere giudiziario lasciando al potere medesimo il governo di se stesso.

CANEGALLO dimostra la necessità di un miglior ordinamento giudiziario al fine di avere la giustizia amministrata sollecitamente e sapientemente, e raccomanda quindi che il Ministero studii una riforma nel senso che ai pretori sia data la piena giurisdizione in primo grado per addivenire così alla istituzione del giudice unico per tutte le controversie.

Ma per venire a questa riforma bisogna accrescere l'autorità della magistratura pretoria ed all'uopo garentirne l'indipendenza e migliorarne le condizioni economiche, meglio ordinare la difesa e la procedura innanzi alle Preture. Coordinata con questa riforma dovrebbe andare quella dei Tribunali, che diverrebbe giudice d'Appello per tutte le controversie. La Corte d'Appello poi sarebbe giudice di terza istanza da adirsi in caso di difformità fra la prima e la seconda pronunziazione. Dimostra a questo proposito come la terza istanza risponda ai postulati della scienza ed alla tradizione giuridica italiana.

LUZZATTO RICCARDO deplora che non si sia ancora trovato il modo di migliorare seriamente le condizioni della magistratura, miglioramento che darebbe serie garanzie di avere magistrati onesti, retti e capaci, onde l'amministrazione della giustizia risponderebbe ai suoi alti fini. Per raggiungere il nobile scopo, poichè non possa maggiormente aggravare il bilancio, si potranno trovare mezzi con la semplificazione del nostro ordinamento giudiziario. Conviene adottare il sistema del giudice unico, del quale trattarono anche i precedenti oratori. Inoltre converrebbe modificare radicalmente il sistema del reclutamento dei magistrati. In altri paesi fa ottima prova il sistema della elezione popolare.

DE BERNARDIS nota che le grandi e radicali riforme che erano nel programma del Ministero non si sono neppure proposte. Non consente nelle censure fatte da alcuni alla nostra magistratura. Ne riconosce anzi l'indipendenza e la rettitudine. Però dubita che queste qualità possano conservarsi se dura l'ordinamento attuale.

Osserva a questo proposito che recenti concorsi di mostrano come la posizione della magistratura sia poco ambita. Lamenta che il guardasigilli non siasi ancora deciso a proporre una soluzione della grave questione della suprema magistratura. Questo sistema di sospensione è generale e si estende a quasi tutti gli argomenti che riguardano l'amministrazione della giustizia. Non si è risoluta nè la questione dei figli naturali e delle donne sedotte, tanto caldeggiata da Gianturco, nè quella del divorzio. Ora, lasciando sempre insolute queste gravissime questioni, si turbano le coscienze senza raggiungere alcun pratico risultato. Nè esito diverso ha avuto la legge sulla precedenza del matrimonio civile, che non si è ancora trovato modo di portare alla pubblica discussione.

RINALDI si trattiene specialmente sulla necessità della terza istanza, che dovrebbe conformarsi alla procedura della gloriosa ruota romana. Istituita la terza istanza, sarebbero riservati al giudizio della Cassazione i soli gravami per violazione e falsa applicazione della legge. Approva l'idea altra volta sostenuta da Coccia di un osservatorio giuridico pel progresso del diritto vigente.

DE GAGLIA rileva la necessità della riforma del procedimento civile nelle due forme del giudizio dichiarativo e del provvedimento penale così nell'istruttoria come nel dibattimento in Corte d'Assise, che assume talora le forme più di un dramma che di un giudizio.

Deplora che la provvida legge 1890 non abbia avuto finora piena attuazione. Ricorda che se ciò fosse fatto sarebbesi realizzata una sensibile economia, che avrebbe potuto destinarsi al miglioramento degli stipendi della magistratura. Rende però il dovuto elogio al guardasigilli per ciò che egli ha fatto in ordine alla esecuzione di questa legge con un recente decreto. Raccomanda si migliorino le condizioni dei portieri giudiziari e degli scrivani di cancelleria, che rendono un servizio sì utile e sì mal retribuito.

SQUITTI non crede che tutte le censure mosse alla magistratura da alcuni precedenti oratori siano egualmente fondate. Riconosce che vi è un certo miglioramento nel modo di reclutamento della magistratura, e in quanto agli stipendi osserva che il nostro bilancio non è relativamente inferiore a quello della Francia. Disapprova il progetto sulla precedenza del matrimonio civile; infelice concetto peggio attuato, e il proposito annunziato dal ministro in Senato di unificare la Cassazione.

Deplora infine le ingerenze del Governo nella magistratura pur riconoscendo che possono essersi verificate contro la volontà del ministro. Allude ad una sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro in materia di liste elettorali ed aggiunge che il pretore di Nicotera ed un presidente della sezione d'Appello furono per oltre un anno in dubbio intorno alla loro sorte. (*Segni di denegazione del guardasigilli*)

Rimandasi il seguito a lunedì.

DEL BALZO presenta la relazione sul progetto relativo alla prescrizione dei biglietti consorziali da L. 5 e 10.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha trasmesso alla Camera le relazioni sulle elezioni di Nocera e Sciacca. Saranno inscritte nell'ordine del giorno del 18 prossimo.

Interrogazioni.

Comunicansi varie interrogazioni, fra cui una di *Ottavi* sui criteri ai quali il ministro d'agricoltura si è inspirato nell'invitare i produttori e gli industriali italiani a concorrere all'Esposizione di Zurigo;

una di *Luzzatto R.* per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il ministro del tesoro per reprimere l'incetta dei tagliandi di rendita che si fa allo scopo d'inviarli all'estero per ottenerne il pagamento in oro;

e una di *Ceriana-Mayneri* per sapere se il ministro della guerra non intenda provvedere alle deplorevoli condizioni di alcuni veterani che sono privati dell'annuo assegno di cui nella legge 4 dicembre 1879 che ad altri veterani nelle stesse condizioni è attribuito in forza di detta legge.

Levasi la seduta alle 6,30.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La Commissione pel riordinamento bancario approva la fusione delle Banche.

13, ore 4,50 pom.

La Commissione pel riordinamento delle Banche si adunò sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano presenti 15 membri. Mancavano i commissari Sonnino e Vacchelli.

La Commissione all'unanimità approvò la parte dell'articolo primo relativa alla fusione delle Banche coll'istituzione della Banca d'Italia.

Indi fu discussa l'altra parte dell'articolo relativa ai modi della fusione della Banca Romana. La Commissione non si mostrò d'opinione che la liquidazione si abbia ad affidare alla Banca d'Italia. Venne incaricata una Sotto-Commissione, composta di Cocco-Ortu, Salandra, Cerruti e Casana, di riferire domani qualche altra proposta. La Sotto-Commissione si adunerà domani alle 2 pom. Sabato si adunerà la Commissione per deliberare sulla proposta che sarà fatta.

L'on. Zanardelli indisposto.
Il ministro Martini.

13, ore 3,50 pom.

L'on. Zanardelli è lievemente indisposto per febbre. Oggi rimase in letto. Ha perciò pregato l'on. Mussi di presiedere l'odierna seduta della Camera.

— L'on. Martini si recherà forse oggi a Monsummano, in Toscana, per affari privati. Tornerà a Roma lunedì venturo. È probabile che sabato si rechi a Bologna per visitare quegli Istituti universitari.

NOTE VATICANE.

La riduzione delle spese pel culto in Ispagna.
Il Papa e la questione ungherese.

13, ore 2,30 pom.

Il Vaticano non potendo sottrarsi alle domande del Governo spagnuolo per la diminuzione delle spese di culto, che in Ispagna sono veramente enormi, ed avendo il ministro Sagasta minacciato di fare a meno del consenso della Santa Sede e dei vescovi, ha deciso di accettare in massima le proposte fatte.

In seguito a questa concessione il Governo spagnuolo ha dato la sua approvazione alla nomina di monsignor Cretoni a nunzio a Madrid; nomina che era stata finora sospesa. E siccome poteva avvenire che altri incidenti sorgessero sulla modalità delle economie, così il Papa sollecitamente ordinò a monsignor Cretoni di partire per la sua destinazione prima ancora che il Breve per la sua nomina abbia avuto il suo corso naturale.

Il nuovo nunzio reca una lettera autografa di Leone XIII alla regina reggente.

All'ambasciatore Mery Del Val è dovuto il merito d'aver saputo indurre il Vaticano a far buon viso alle proposte del Governo spagnuolo, mentre nei vescovi vi era una forte tendenza di opposizione che preoccupava l'animo del Papa.

— Il Papa ha chiamato a Roma il cardinale Vassary, arcivescovo di Strigonio, per consultarlo e stabilire la condotta che l'episcopato ungherese deve tenere di fronte all'attitudine del Ministero sulla legge ecclesiastica.

(*Edizione mattino*).

I socialisti alla Camera.
Pel sequestro della *Lotta di classe*.

13, ore 8,50 pom.

Nell'odierna tornata della Camera riescì piuttosto animato lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Berenini e di altri socialisti circa il sequestro del giornale *La lotta di classe*. Produsse buona impressione il discorso del ministro Bonacci, il quale rispose molto vigorosamente, distinguendo le cause della libertà di stampa, di cui si disse caldo fautore, dagli eccessi della Stampa contro le leggi. Quando disse che il Governo sarebbe colpevole se tollerasse abusi che offendono la libertà stessa, il gruppo socialista rumoreggia. L'on. Bonacci esclama: « Non ammettete che vi siano abusi? » E l'on. Giovagnoli: « Il ministro ha ragione. » L'interrogazione si chiude senza seguito. Però nella tribuna pubblica sorse un curioso incidente. Alcuni giovani socialisti distribuivano copie del giornale *La lotta di classe*. Uno fra i distributori venne arrestato e condotto al corpo di guardia. Fu però subito rilasciato in libertà. La restante parte della seduta si svolse senza incidenti.

Lunedì, anzichè le interpellanze, si avrà il seguito del bilancio di grazia e giustizia.

I lavori del Comitato dei sette.
Lavori pubblici e provvedimenti sociali.

13, ore 8,50 pom.

Il Comitato inquirente sulle Banche ha esaminato anche oggi varie persone anche estranee alle Banche e al Parlamento. Secondo l'*Agenzia Libera*, il Comitato ha deciso di affrettare i lavori entro quindici giorni e forse anche meno.

— Fra gli argomenti trattati in Consiglio dei ministri iersera fu deliberato di anticipare una parte dei fondi sul bilancio venturo per affrettare i lavori del Reno e del Silaro nel basso Bolognese e per agevolare le condizioni a quelle popolazioni travagliate dalla crisi economica peggiorata dalla cattiva stagione. I lavori saranno affidati alle Cooperative locali.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sopra parere di Betocchi, approvò il progetto di bonifica delle gronde del lago Trasimeno. Il lavoro importerà la spesa di circa due milioni. Contribuirà a bonificare una notevole porzione dei terreni e a rendere salubre l'aria nei dintorni del lago.

L'affare dei biglietti da mille consorziali.
Notizie diverse.

13, ore 10,20 pom.

Martedì Grimaldi risponderà alla interrogazione di Colajanni circa i biglietti doppi da mille lire consorziali. Il fatto risalirebbe al 1887. Il ministro d'allora, scoperto il fatto, avrebbe subito provveduto pel ritiro dei biglietti doppi. Il danno patito dall'erario pare sia stato minimo. Oggidì frattanto tutti quei biglietti sono prescritti.

— Stamane Giolitti ebbe un lungo colloquio col senatore Consiglio circa il Banco di Napoli.

— Pare certo che nella gara di tiro a segno la Società di Torino sarà la seconda: rappresentanti Tirotti, Valerio e Gierleri; il primo con tre primi premi, gli altri due con due secondi premi. Seguono poi altri premi.

— L'*Italie* dice insussistente la notizia corsa di questi giorni che il Duca d'Aosta sia fidanzato con la figlia del duca di Fiandra.

— È probabile che il Re il 18 si rechi a Vercelli ad assistere all'inaugurazione dell'Ossario di Palestro. Indi andrebbe a Milano, poi qualche giorno a Torino.

— Il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a consigliere di Stato del comm. Bentivegna, capodivisione della beneficenza al Ministero degl'interni.

— Dal resoconto del torneo a Villa Borghese risulta che il profitto netto fu di oltre settantamila lire.

— La Giunta municipale di Roma avrebbe deciso di proporre al Consiglio il concorso d'un milione per l'Esposizione di Roma. Il concorso sarebbe diviso in dieci esercizi.

LE FARMACIE RURALI.

13, ore 9 pom.

Secondo informazioni dell'*Opinione*, il progetto sui farmacisti rurali annunziato ieri da Giolitti mirerebbe a provvedere i piccoli Comuni, dei quali 5000 oggidì sono sprovvisti del farmacista, perchè impossibilitati a sopportare la spesa di un farmacista laureato. Il progetto istituirebbe una classe di esercenti farmacisti senza confonderli con gli attuali assistenti farmacisti. Il diploma a questi esercenti verrebbe rilasciato dopo regolare studio pratico di farmacia. Per essere ammessi al corso si richiederebbe la licenza tecnica oppure il diploma delle scuole normali. Il corso pratico verrebbe fatto negli istituti tecnici perchè più facilmente accessibili e meno costoso. Nulla sarebbe innovato circa i corsi universitari pei farmacisti di prima classe, i quali potranno esercitare ovunque, mentre gli altri soltanto nei piccoli Comuni a cui verranno designati. Gli esercenti potranno però fungere da assistenti presso le altre farmacie.

Interessi ferroviari piemontesi.
Una interrogazione degli on. Facta, Peyrot e Marsengo.

13, ore 9 pom.

Gli onorevoli Facta, Peyrot e Marsengo hanno presentato oggi al presidente della Camera la seguente interrogazione: « I sottoscritti desiderano di interrogare il ministro dei lavori sul rifiuto opposto dalla Società del Mediterraneo ad istituire un quinto treno giornaliero pei viaggiatori sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice, ed un quarto treno settimanale pel servizio del mercato di Vigone sulla linea Airasca-Saluzzo, nonostante che la Società proprietaria della prima linea abbia offerta una cospicua sovvenzione in proposito, mentre tali concessioni di treni, insistentemente reclamate da tutti i Comuni interessati, costituiscono una vera e reale necessità pel pubblico ed un utile per la Società che esercisce le linee sopra indicate. »

Dichiarazioni di un ambasciatore inglese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — L'ambasciatore inglese Paget, lasciando il posto, ricevette una deputazione di sudditi inglesi che gli presentò un indirizzo. Paget rispondendo dichiarò che l'Austria-Ungheria è alleata naturale dell'Inghilterra stante la mancanza completa di divergenza negli interessi fra le due nazioni, stante la concordanza dei loro scopi politici, stante il desiderio di ambedue le nazioni di mantenere la pace, lo *statu quo* europeo e il libero sviluppo degli Stati balcanici. Paget espresse la speranza che Kalnoky dirigerà lungamente ancora la politica austro-ungarica.

Ostilità franco-siamesi.
Una compagnia annamita bloccata dai nemici.
La regina Vittoria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 9,25 pom. — Proprio al domani del ricevimento trionfale fatto al generale Dodds si è sparsa in questa capitale una notizia che produce grande, penosa impressione.

Già da qualche tempo il Governo francese, fedele alla sua politica di lenta ma continua espansione coloniale, aveva deciso d'estendere il proprio dominio dalla frontiera d'Annam sino al fiume Makong, che scorre in pieno regno di Siam, parallelamente alla frontiera siamese-annamita. Dissero i giornali francesi che il Governo aveva fatto conoscere tale sua decisione al *Foreign Office* e ne aveva ricevuta da lord Dufferin, ambasciatore inglese a Parigi, l'assicurazione del consenso tacito ma formale dell'Inghilterra a tale intrapresa.

Il Governo francese pertanto, senza alcuna previa dichiarazione di guerra, aveva ordinato ad alcune cannoniere di risalire il Makong, che ha le sue foci nella Cocincina, e di scacciare i mandarini siamesi dalla riva sinistra del fiume. I siamesi, colti pressochè all'impensata, evacuarono senza resistenza le posizioni, che furono occupate da truppe francesi.

Senonchè si venne presto a sapere che il re di Siam aveva ordinato un concentramento di truppe sulla frontiera dell'Annam e raccoglieva attivamente denaro, battelli e fucili Mannlicher. Il console generale francese a Bangkok avvertì di ciò il suo Governo, dichiarando che la sua posizione diventava intollerabile e che era necessario mandare immediatamente al principe Swanwongsee, ministro siamese, un *ultimatum*.

La Stampa francese menò un gran scalpore, accusando gli inglesi di patteggiare segretamente con il re di Siam.

Ora si è venuti a sapere che le ostilità hanno avuto principio. Delcassé, ministro delle colonie, nel Consiglio di ministri tenutosi stamane ha annunciato che una compagnia di *tirailleurs* annamiti, stabilitasi recentemente a Khone senza colpo ferire, si era trovata improvvisamente bloccata dalle truppe siamesi. Queste avevano inoltre sequestrato un convoglio di viveri che si recava a Khone; il capitano comandante del convoglio era stato fatto prigioniero.

Venne tosto spedito un battaglione in soccorso della compagnia minacciata.

— Com'era da prevedersi, l'Ambasciata inglese smentisce recisamente la diceria della prossima abdicazione della regina Vittoria propalata dal *Gaulois*.

L'amministrazione delle colonie in Francia.
Il bilancio preventivo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — *Senato.* — Discutesi la proposta di riorganizzare l'amministrazione delle colonie annettendola al Ministero della marina. I ministri Dupuy, Delcassé e Terrier la combattono chiedendone l'aggiornamento, poichè il Governo domanderà prossimamente un credito per la creazione del Ministero delle colonie. L'aggiornamento è approvato con voti 160 contro 109. La seduta è tolta.

— Il Consiglio dei ministri occupossi del bilancio preventivo 1894. Il pareggio fra le entrate e le spese è raggiunto mediante economie.

La tragicommedia dei ras africani.
(Dall'*Africa Italiana* del 29 aprile).

Da Asmara.

Ras Alula, ottenuto il perdono e giurata la pace, si diede tosto a preparare la guerra. Raccolse una masnada numerosa di predatori e ricominciò le ostilità razziando, saccheggiando ovunque passava. Ras Mangascià, costretto nuovamente a muovergli contro, decise questa volta di farla finita (!!!), e per quanto tale espressione possa omai parere irrisoria per averla sempre ripetuta Mangascià ad ognuna delle rivolte di ras Alula, tuttavia son d'opinione anch'io che sia stavolta proprio l'ultima; così almeno deve arguirsi dalle misure che ha preso Mangascià.

Ras Alula, per non dar tempo al suo nemico di agguerrirsi, affrettò il combattimento. Le orde africane si incontrarono e si azzuffarono nel Tembien. Le sorti della battaglia, sanguinosissima, combattuta d'ambo le parti con feroce accanimento, pendettero a lungo incerte; ma finalmente la preponderanza delle forze superò il valore, e ras Alula, in piena disfatta volse in fuga.

Ras Mangascià, che, ripeto, pare proprio deciso a finirla, lo inseguì, lo strinse, lo circondò nella posizione di Bamba, nel sud del Tembien, a circa sei giornate dalla nostra frontiera del Mareb.

Fece arrivare due cannoni da Makallè e li pose tosto in batteria contro il vecchio ribelle, che è in forte posizione, ma completamente bloccato. L'assedio non potrà durare a lungo; Mangascià essendo riuscito ad impadronirsi dell'unica sorgente d'acqua di cui Alula poteva servirsi, e però stando anche alle notizie che arrivano dal Tigrè, si può credere di essere vicini alla soluzione desiderata da tutti nella colonia.

Vorrà anche questa volta l'Africa riserbarci qualcuna delle sue imprevedibili sorprese? Non lo credo.

La guerra scoppiata repentinamente ha frattanto nuovamente rimandata a dopo la stagione delle pioggie il viaggio di ras Mangascià a Boruméda sulla frontiera dello Scioa.

Come ben ricorderete, scopo del viaggio, che doveva compiersi fino dallo scorso anno, è quello di rendere omaggio a Menelik il re dei re (negus-neghesti) e di ricevere da lui l'investitura di negus del Tigrè e delle provincie centrali dell'Abissinia.

Si sa positivamente che giunsero lettere al governatore della colonia da parte di ras Mangascià colle solite domande e proteste d'amicizia. Il governatore, per quanto assicurano persone molto ben informate risponderà alle lettere di Mangascià per mezzo di Schimper, che è ora a Massaua con la sua signora e che ritornerà presto ad Adua.

Da Cheren.

Giungono insistenti fin qui le notizie di una scorreria verso il Basso Barca e verso Tocar, per parte dei dervisci contro le tribù protette dagli inglesi, le quali vanno sempre più stringendosi intorno a Tocar e Suakim, abbandonando qualcuna le terre già coltivate.

I dervisci hanno raccolte tutte le loro forze e si sono riuniti verso Omdur-Aman (l'antico Cartum, ora rifabbricato sulla riva sinistra del Nilo), quivi si unirono ad El-Zachi, il quale con forze preponderanti aveva divisato di muovere dal Ghedaref, fertile regione sul Nilo Azzurro, da cui egli ha origine, contro i nostri possedimenti. Ne lo dissuase il mahdi, sia perchè in lui è troppo fresco ancora il ricordo della batoste ricevute l'anno scorso a Sarabeiti dai nostri ascari e dalle nostre bande (17 giugno 1892), sia perchè i senussi, questa setta religiosa che ora si è largamente sparsa fra i musulmani delle regioni equatoriali e del Nilo Bianco, gli danno molto a temere. All'uopo anzi si assicura che i senussi ad altro scopo non mirano se non a quello di assicurare la pace al loro paese, il quale, quantunque feracissimo e pieno ovunque di veri tesori, versa nella più squallida miseria, per le continue rapine subìte, e perchè più nessuno vuol darsi alle coltivazioni ed al commercio.

Frattanto la nostra strada commerciale per Cassala è sicura anche di là della frontiera, come lo dimostra il fatto di quattro carovane, due in arrivo e due in partenza da Cassala, che in questi giorni hanno compiuto il viaggio senza bisogno di speciali precauzioni. La sicurezza di che godono queste piccole carovane dovrebbe alla fine incoraggiare i nego-

sinoti ed organizzarne di più grosse, poichè queste, esigendo spese di ben poco superiori a quelle per le piccole, produrrebbero maggiore guadagno.

I nostri esploratori.

Le nostre continue indagini, i nostri sforzi furono anche stavolta coronati da successo; però siamo lieti di poter per i primi dare notizia ai nostri lettori delle spedizioni italiane nell'Africa tropicale.

Il dottore Traversi trovasi in buono stato di salute, con la maggior parte della sua scorta, ad Adis-Abebà, la nuova capitale dell'imperatore Menelik nello Scioa meridionale, a circa sette giornate di marcia ad ovest della stazione della Società geografica italiana di Let-Marafià.

Anche del capitano Bottego siamo in grado di dare qualche notizia. Si avanzò egli sino ad incontrare il corso del Webi, e precisamente nel territorio d'Imo, un paese ricchissimo che è compreso nella zona di protettorato italiano, sopra il sesto grado di latitudine settentrionale.

Di là il Bottego si rivolgerà al Webi Ganana, e forse a quest'ora lo avrà raggiunto. Il Webi Ganana, che da nord-ovest va a sud-est, gettandosi nell'Oceano Indiano, traccia il confine della sfera d'influenza italiana colla sfera d'influenza inglese.

Del capitano Sizzoni, che abbiamo conosciuto a Massaua col Bottego, dicesi che sia arrivato allo Zanzibar.

Le macchine della corazzata *Sicilia*.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Fra breve cominceranno le prove delle macchine della nave corazzata *Sicilia*. Il ministro della marina ha ordinato di accelerarne, per quanto è possibile, l'allestimento.

La squadra italiana di riserva.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La divisione di riserva, comandata dal contrammiraglio Corsi, composta delle navi *Italia*, *Andrea Doria* e di quattro torpediniere S, è partita per la Maddalena.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Alle ore 3,45 pom. è giunta da Spezia la divisione della riserva navale.

Le elezioni civiche di Madrid sono aggiornate.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — La Camera dei deputati ha approvato una mozione autorizzante il Governo ad aggiornare le elezioni municipali, che dovrebbero farsi domani finchè il Parlamento siasi pronunziato in proposito.

Un Congresso europeo di operai ferroviari.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Per iniziativa del personale delle ferrovie olandesi, il Congresso internazionale di tutti gli operai ferroviari d'Europa sarà convocato a Zurigo nell'agosto prossimo.

Le finanze argentine.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il messaggio del presidente della repubblica al Congresso domanda di ridurre il servizio annuale del debito esterno da 10,000,000 di dollari a 7,500,000 e di sospendere l'ammortamento per 6 anni. Dicesi che i ministri della guerra e delle finanze si dimetteranno.

Ancora della dimostrazione di Bergamo.

Bergamo, 12 maggio.

(AMBROSIO) — Completo la narrazione della dimostrazione fatta ieri da questa cittadinanza per il voto contrario dato dalla maggioranza del Consiglio provinciale all'ordine del giorno *Engel* e non già allo stanziamento d'un fondo di beneficenza, come fu detto nel cappello al mio telegramma di ieri sera. Lo stanziamento di L. 7500 per anni cinque da erogarsi a favore degli operai colpiti da infortuni nei lavori di spettanza provinciale [illegible] gli venne approvato con voti 30 contro uno contrario e due astenuti.

Il corteo non si sciolse in piazza Pontida, dove stanno gli uffici dell'*Eco* e dove s'incontrò il signor Legrenzi, dal quale si esigeva il grido di *Viva l'Italia!* Il Legrenzi [illegible] che avrà gridato *Viva l'Italia* prima di molti dimostranti, d'averla servita da buon soldato senza meritar punizione, e che se la Italia sta benissimo la Repubblica di San Marino, ci potrebbe stare il territorio del Papa.

Rimasta parte del corteo in detta piazza per l'incidente riferito, il resto proseguì per via Sant'Alessandro; gridò: *Viva l'esercito!* passando davanti al quartiere, e *Abbasso i clericali!* davanti al Collegio Sant'Alessandro e alla tipografia dell'*Eco*, indi giunse al palazzo Medolago coi soliti evviva e abbasso. All'improvviso da una finestra viene giù un secchio d'acqua sulla folla, la quale reagisce rompendo a sassate una cinquantina di vetri. Quindi scende lungo le mura, e per via Pignolo alla casa Rota-Rossi, dove grida, fischia e picchia la porta. Dopo ciò si scioglie.

Il telegramma al Re spedito dal signor Zappa a nome dei dimostranti è il seguente:

« Solenne, numerosissima dimostrazione cittadina
« protestante contro l'antinazionale deliberazione del
« Consiglio provinciale riafferma a Voi ed a S. M.
« la Regina i fervidi auguri della Bergamo pa-
« triottica. »

La *Gazzetta di Bergamo* si pronuncia in questi termini: « È indiscutibile che la votazione del Consiglio provinciale aveva irritato assai tutta la cittadinanza liberale ed era naturale che questo sentimento dovesse avere uno sfogo. Per questo alla dimostrazione stessa, nella sua prima parte, parteciparono le persone più autorevoli del partito stesso in segno di protesta sdegnosa contro chi ne aveva ferito il patriottismo, negando i diritti d'Italia sulla sua capitale intangibile. Mercè questa dimostrazione Bergamo ha provato che essa è ancora la città dei caldi entusiasmi e la patria dei Nullo, dei Tasca, dei Camozzi e di quella schiera numerosa che combattè pel riscatto della patria. » Così l'organo dei moderati.

L'*Unione Liberale* ha un lungo e violento articolo contro i *bestemmiatori del patriottismo*, il cui sopravvento in questa provincia si deve ad un insieme di cause, alcune delle quali attribuibili al Governo, altre ai liberali medesimi. Dice che l'imponente dimostrazione di ieri sera fu un'efficace protesta contro il contegno antipatriottico del Consiglio provinciale. E che se i vetri della casa del conte Medolago volarono in frantumi, se ne deve ascrivere la colpa e la responsabilità a chi rovesciò sui dimostranti un vaso di liquido immondo.

L'*Eco* (clericale) ha: « Esorbitanze come quelle di ieri, invece di nuocere agli amici nostri, gioveranno. Essi, sicuri come sono di amare la propria patria come chicchessia ed anche meglio di molti, fermi nella fedeltà al Re, nel rispetto all'Autorità pubblica, nell'osservanza della legge, sono e resteranno più che mai fermi nell'adempimento dei doveri che loro impone la coscienza di cattolici. Eventualmente i loro elettori ne giudicheranno la condotta, e siamo sicuri che daranno i loro voti anche più numerosi che per lo passato e se si verrà (come cerca di ottenere la cricca massonica) allo scioglimento del Consiglio provinciale, i nostri amici, i così detti *clericali*, vi saranno rimandati tutti quanti e probabilmente in numero maggiore dell'attuale degli elettori cattolici e con splendida votazione. »

E questo è il quanto.

I giornali clericali menano gran vanto della « fermezza cattolica » (?) dimostrata dall'elemento clericale del Consiglio provinciale di Bergamo; e sta bene; ciò è nell'ordine delle cose. Ma non accennano troppo questi loro commenti e soprattutto non s'arrabbino di vedere la cittadinanza bergamasca reagire contro il voto del Consiglio. Quel voto non solo ha ecceduto i limiti dei poteri assegnati a un Corpo amministrativo, ma ha offeso altresì i limiti della stessa libertà dei privati cittadini. Il diritto dello Stato italiano su Roma è consegnato nelle leggi statutarie, nei plebisciti e nelle altre leggi dello Stato, e c'è nel Codice una sanzione penale per chi fa voti contro la integrità della patria. Che dunque si meravigliano i clericali delle dimostrazioni popolari rispondenti a un voto apertamente fazioso e lesivo dei diritti dello Stato? Il Papa — quand'era re — non l'avrebbe tollerato un voto simile da un Corpo amministrativo ne' suoi Stati.

Il Congresso dei sindaci a Forlì.

Cesena, 12 maggio.

(F. GINO ALGA) — A Forlì, capoluogo della nostra provincia, si adunerà prossimamente il Congresso dei sindaci d'Italia. L'apertura è già stata stabilita per il 18 del prossimo mese di giugno. Con i sindaci di Forlì, Foligno, Ancona e Perugia fanno parte del Comitato esecutivo quelli dei capoluoghi dei circondari romagnoli e del Comitato generale per le provincie [illegible] tutti i sindaci di capoluogo di provincia che hanno fatto adesione al movimento.

Il Congresso si terrà nella sala maggiore del palazzo comunale, che è veramente splendido, e l'attuale residenza della Giunta sarà adibita per gli uffici del Congresso stesso. L'ordine del giorno non è stato ancora comunicato, ma si può assicurare che una delle parti più importanti riguarderà lo studio sui limiti e sulle determinazioni delle funzioni dei Comuni nello Stato moderno; ed un'altra questione, senza dubbio non meno importante, concernerà la costituzione ed il funzionamento della Giunta provinciale amministrativa.

La Società di Navigazione Generale e quelle delle ferrovie hanno concesso i soliti ribassi ai congressisti. In onore di questi — su proposta del dottor Brasini, che ne è il presidente — la Deputazione provinciale ha deliberato a voti unanimi un ricevimento. Il giorno 11 dello stesso mese sarà aperta al pubblico una fiera [illegible], per la quale [illegible] i doni. Essa durerà fino al 18.

Non si è ancora stabilito se vi saranno altri divertimenti; intanto è stata nominata per il ricevimento dei congressisti una Commissione composta di egregie persone, tutte ben disposte a farsi in quattro per adempiere il mandato di cortesia affidatole.

I congressisti — che si ritiene saranno numerosi — troveranno a Forlì un'accoglienza ed una ospitalità veramente romagnole.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*)

13, ore 9,45 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Monticelli, tenente in aspettativa a Biella, è richiamato in aspettativa — Amoretti Achille, capitano nel 4° regg. alpini, è nominato applicato allo stato maggiore a Novara — Russo Giuseppe, maggiore al Distretto di Campobasso, è trasferito a Bari — Pisano, tenente presso il battaglione cacciatori d'Africa, è trasferito a disposizione del Comando delle truppe di presidio in Africa.

Arma del genio. — Varni Alessandro, colonnello comandante il 4° reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Sabbia Francesco, colonnello direttore territoriale del genio a Cuneo, è nominato direttore del genio a Napoli ed il colonnello Darbesio Giuseppe viceversa — Servetti Carlo, tenente-colonnello nel 4° regg. genio, è nominato comandante di detto reggimento cogli assegni di colonnello — Ferrari Giuseppe, maggiore nel 3° reggimento, è trasferito a Venezia — Monaco Vincenzo, maggiore al comando locale del genio a Capua, è trasferito al 4° reggimento — Mussa Ernesto, maggiore a Torino, è trasferito al 1° reggimento.

Corpo sanitario. — Celli Ermenegildo, maggiore presso l'Ospedale di Ancona, è trasferito a quello di Padova — Volpe Giacomo, maggiore presso l'Ospedale di Firenze, è trasferito a Verona — Morossi Giovanni, maggiore presso l'Ospedale di Bari, è trasferito a Firenze — Filippi Filippo, tenente presso l'Ospedale di Torino, è trasferito addetto al 35° reggimento fanteria — Fanchiotti Eugenio, tenente presso il 1° reggimento alpini, è trasferito all'Ospedale di Milano — Pissore Vittorio, tenente presso il 2° reggimento alpini, è trasferito all'Ospedale di Torino — Zoncada Antonio, tenente presso le truppe di presidio in Africa, è trasferito all'Ospedale di Verona — Paltrinieri Umberto, tenente presso il 41° fanteria, è trasferito al 5° alpini — Passarella Ugo, tenente presso il 52° fanteria, è trasferito al 2° alpini.

Scuola di guerra. — I seguenti tenenti, avendo superati gli esami negli scritti di italiano, di storia e disegno per l'ammissione alla Scuola di guerra, sono chiamati agli esami orali: Regondi, Fava, Della Chiesa di San Michele, Lazzari, De Sardagna, Calcagno, Litta, Zacchei, Federzoni, Grandi, Oppizzo, Roveresi, Chionetti, Ferrari, Cimotta, Denti, Jacobacci, Mentana, Messaglia, Conielli, Pucciolli, Tromarelli, Gualdi, Gloriati, Rubin De Cervin, Grilli, Solari, Chapperon, Vacca, Negrotto, De Negri, Savorani, Ferrari, De Genova, Tancredi, Steganini, Saporiti, De Angelis, Mosso, Scategni, Casanova, Squillace, Pecori Giraldi, Debono, Onufrio, Ronchi, Daneddu, Masoni, Massei, Catelano, Basevi, Bonelli, Mudi, Galanti, Rossi, Lanfranco, Vaccari, Corsini, Trabucchi, Sandri, Tarditi, Bellosi, Tommasini, Cattaneo, Poggi, Castelli, Albasio, Stornio, Bosi, Larcher, Romei, Longhi, Zirano, Ragusin, Zalice, Ricci, Ropolo, Casalini, Castelli, Gaiter, Trebaldi, Reghini, Bruno.

Ufficiali di complemento. — Paschetta, sottotenente di complemento ad Ivrea, è trasferito nel 4° reggimento alpini.

Milizia territoriale. — I sottonominati, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati sottotenenti colla destinazione per ciascuno indicata: Garnerone a Torino, Gatti a Vercelli, Bruno a Torino — Fassati Rayneri conte Carlo, tenente-colonnello nel 3° battaglione alpini della milizia territoriale di Exilles, è trasferito a Cuneo — Rota, capitano nel 5° battaglione alpini, è trasferito al 52° id. — Cibrario, tenente nel 3° id. alpini, è trasferito al 4°.

Impiegati civili. — Golzio, ragioniere-geometra presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito a Bologna — Cinquini, ragioniere-geometra id. id. a Roma, è trasferito a Cuneo — Rimassi, aiutante-geometra del genio a Cuneo, e Caponi, id. id. id. a Torino, sono ammessi all'esame di avanzamento.

La vita che si vive

La più bella donna del mondo.

C'è un giornale in America, il *New-York Recorder*, che si è messo alla ricerca della più bella donna del mondo (che se potesse darla in dono ai suoi abbonati farebbe fortuna a milioni) e offre a colei che sarà proclamata tale dallo scultore Alessandro Doyle un pomo d'oro (non leggere: *pomodoro*). Il concorso bandito dal *New-York Recorder* è internazionale, perciò tutte le donne del mondo possono concorrervi; basta inviare al *Recorder* una fotografia formato *album* di tutta la persona in piedi, e volendo anche in abbigliamento da ballo, accompagnata dal nome, cognome, e da 23 misure delle diverse parti del corpo affinchè si possa giudicare dell'armonia delle linee, della bellezza del volto e della grazia della persona.

Ecco adunque le misure richieste: 1. Altezza totale del corpo senza calzatura; 2. Misura dal culmine del capo all'altezza delle spalle perpendicolarmente; 3. Misura dal culmine del capo fino ad una linea giusta sotto il busto; 4. Altezza del ginocchio dal suolo; 5. Altezza delle anche dal suolo; 6. Lunghezza della testa perpendicolarmente; 7. Larghezza delle spalle; 8. Altezza della cintura a partire dal suolo; 9. Altezza dei malleoli; 10. Misura fra l'estremità delle dita anulari a braccia tese; 11. Misura da un gomito all'altro a braccia tese; 12. Larghezza delle anche; 13. Misura da un polso all'altro, braccia tese; 14. Circonferenza del collo; 15. Id. delle spalle; 16. Id. del busto; 17. Id. della vita; 18. Circonferenza delle anche; 19. Id. delle coscie; 20. Id. dei polpacci; 21. Id. delle braccia nella parte più grassa sopra il gomito; 22. Id. id. sotto il gomito.

I fotografi d'America specialmente hanno molto da fare dopo che fu bandito questo concorso, e il prezzo dei..... metri è aumentato.

Parecchie fotografie sono già arrivate a destinazione; ma lo scultore Doyle pretende, dopo aver scelta la migliore, di prendere egli stesso le misure di controllo sull'originale, dopo aver scelto la migliore fotografia.

Mi pare che le prenda prima le sue misure il Doyle!

***

Il fiasco. Fra le tante domande che mi rivolgono i lettori c'è anche questa di un..... filodrammatico: Perchè si dice far fiasco quando..... si fa fiasco.

Ecco qui.

Domenico Biancolelli, il celebre arlecchino bolognese (1651) — che dal poeta Santeuil fu salutato coll'emistichio: *Castigat ridendo mores* — faceva la sua comparsa in scena con un lungo e scherzevole monologo che era il suo pezzo di fantasia.

Ogni sera egli lo variava ed il monologo s'aggirava sopra qualche oggetto che Biancolelli recava in mano; una volta era una lettera trovata in casa della sua dama, un'altra volta era una parrucca, un'altra un cavastivali e il pubblico rideva a crepapelle.

Una volta venne fuori con un fiasco; sia che il monologo fosse insipido, sia che l'attore non fosse in vena, il pubblico non rise.

Allora Domenico rivolse la parola al fiasco e disse:

— È colpa tua se questa sera sono una bestia! — e se lo gettò dietro le spalle.

Il pubblico applaudì; ma nullameno l'attore non potè ottenere il suo favore.

Da quella sera quando ad un attore toccava una simile sorte si diceva:

— È il *fiasco* d'arlecchino.

Poi semplicemente un *fiasco*.

***

Quattro pensieri, degli altri, s'intende!

La donna ci piace giustamente quando ci resiste; noi le sappiamo grado dei suoi rifiuti. La donna che ci rassomiglia ci è antipatica. Quel che cerchiamo nell'altro sesso è il contrario di noi stessi. La debolezza, i falsi ragionamenti, le idee anguste, l'ignoranza, la superstizione ci turbano nell'uomo e ci fanno sorridere nella donna.

— Se l'amore delle donne più belle e più care fosse sempre il premio della virtù, del lavoro, dell'eroismo, il mondo migliorerebbe in un secolo più che non abbia fatto in dieci secoli di storia.

— Non c'è dissimulazione di sorta che possa nascondere a lungo l'amore quando c'è, nè fingerlo quando non c'è. *La Rochefoucauld.*

— È possibile nascondere tutto alle donne, persino l'odio..... l'amore giammai.

***

Con le molle.

Fu trovato negli scavi di una città un vaso con questa iscrizione:

M.
O. S. T. A. R.
D. A. D. I. C. R. E. M.
O. N. A.

Gli accademici dopo una lunga discussione stabilirono che voleva dire:

Vaso di profumi
da bruciarsi in onore di Giove

e il vaso venne esposto nel Museo di antichità.

Un giorno entrò nel Museo un giovanotto; osservato il vaso, esclamò: « Ma che? fin d'allora c'erano di queste cose? » e lesse:

Mostarda di Cremona.

***

Questa la prendo da un giornale di [illegible] rubrica dello stato civile:

« Maschi 0 — Femmine 13 — Totale 5. »

È miracoloso, ecco!

***

La penultima.

Un conduttore di ferrovia dice a Tupinetti che gli ha dato una mancia:

— Grazie, signore! E giacchè lei è così generoso, le darò un consiglio che potrà esserle utile. Non si metta mai nell'ultima vettura del treno, è sempre quella che soffre di più in caso di uno scontro.....

— L'ultima vettura!..... ma, allora, perchè diavolo l'attaccano?

***

In trattoria.

Una coppia britannica, maschio e femmina, s'installa e comanda due ale di pollo.

Il cameriere ritorna quasi subito:

— Non ce n'è che una.

— Aoh! — fa l'inglese..... — Che cosa mangerà mia moglie? *Io per tutti.*

L'esperienza degli altri:

L'erpete del viso. — Rispondo alla *Giovanetta che fa profitto*, ecc. — Una delle cure più efficaci per l'erpete di cui è afflitta è un sapiente massaggio.

Il Cicisbeo.

PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Erminia — Miniera.

Per oggi (*Foglia secca*) **Rebus-Monoverbo:**

CIRO.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 12 maggio) — (*V. s.*) — **Il presidente dell'Accademia di belle arti.** — In seguito alla rinuncia dello scultore Luigi Ferrari, che occupava la carica di presidente dell'Accademia di belle arti, causa la tarda età, ieri il Consiglio accademico si radunava per procedere alla nomina di un nuovo presidente. Dei due candidati riuscì eletto a notevole maggioranza il nostro sindaco comm. Selvatico, il quale diede tante prove di nutrire vero amore per l'arte.

— **L'« Osborne ».** — Oggi, alle ore 3 pom., è giunto nel nostro porto e si è ancorato vicino al molo il yacht reale *Osborne* recante a bordo S. A. R. la principessa di Galles col seguito proveniente da Brindisi. S. A. rimase tutto il giorno a bordo ed al suo arrivo non furono sparate le salve d'uso, perchè essa viaggia nel più stretto incognito. Furono ad ossequiarla il console inglese e un rappresentante dell'ammiraglio comandante il dipartimento.

— **Lo sviamento d'un treno.** — Il treno diretto delle 2,50 pom., percorrente la linea Venezia-Milano, giunto alla stazione di Perino fra Vicenza e Padova, deragliò in causa di un bove, che gli attraversò la strada e che rimase naturalmente sfracellato. Favvi un ritardo nel proseguimento di circa due ore, ma non si deplora nessuna disgrazia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 13 maggio) — (GARLASINO) — **Grandine devastatrice.** — Ieri, verso le 4 pom., sul territorio di Frascheita, tra Castelceriolo e Sale, imperversò un terribile temporale. La grandine, a grossi chicchi e fitta, devastò la campagna; tutti i raccolti furono distrutti; di uva non rimane più un grappolo; è una vera desolazione! Vi lascio immaginare lo stato di quei poveri contadini che vedono passarsi davanti minaccioso il brutto spettro della miseria.

— **Ancora il ponte sul Tanaro.** — L'avere la Giunta indetta in questi giorni l'asta per le sole arginature, fece nascere in qualcuno il dubbio che fossero sorte nuove difficoltà a ritardare l'esecuzione dell'opera.

Il consigliere Fortunato interpellò ieri sera a questo proposito il sindaco. Questi rispose che, non potendosi per difficoltà tecniche condurre simultaneamente le due opere, quella delle arginature e quella del ponte, la Giunta dovette per ora occuparsi solo della prima, la quale fra sei mesi potrà avere il suo compimento. L'appalto per il ponte però verrà aperto nel corrente estate, in luglio o agosto. Ciò che significa che i lavori non potranno essere incominciati se non nella primavera del 1894.

Il consigliere Fortunato si mostrò poco soddisfatto di questa risposta, ma si limitò a prenderne atto.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lett., 12 maggio) — (SIGNUM) — **Omicidio.** — In borgata San Matteo, nel limitrofo Comune di Cisterna d'Asti e precisamente in regione Renne Basse, nel tratto di pubblico stradale fra le case di certi Valsania e Bodda, veniva stamane, sull'alba, trovato il cadavere di certo Canda Francesco, soprannominato *Grillo*, d'anni 45, abitante di quei dintorni: accorso prontamente l'Ufficio di Pretura di questo capoluogo, colla scorta dei reali carabinieri, si accertava esser la morte stata prodotta istantaneamente da ben cinque ferite, alcune di coltello ed altre di bastone.

L'individuo non era in troppo buona fama di pacifico cittadino, sebbene padre di ben cinque figli in tenera età: si sospetta quindi fortemente trattarsi di omicidio in rissa o per vendetta, anzichè a scopo di depredazione, non essendo il Canda tenuto in conto di danaroso, ed in tal senso si stanno praticando attive e diligenti indagini per lo scoprimento degli autori, quali indagini sperasi riusciranno a buon risultato.

OULX. — (Nostre lettere, 12 maggio) — (*e.*) — **Le Carceri mandamentali.** — Queste carceri sono in cattive condizioni. Il pretore lo aveva detto. Infatti quattro detenuti sono riusciti a fuggire praticando un buco nel muro che è prospiciente il giardino.

— **Banchetto d'addio.** — Numerosi amici hanno offerto un banchetto d'addio nell'*Albergo della Corona Grossa* all'ottimo signor Giuseppe Casaleggio, ricevitore del registro, che con universale rincrescimento da qui è stato traslocato negli Abruzzi.

— **Per mille farse!** — A Cesana certi R. padre e figlio furono arrestati perchè tentarono — e c'erano anche da principio riusciti — di farsi cambiare da una tabaccaia un biglietto apparentemente della *Banca di Francia*, in realtà del valore di *mille farse!*

VIGEVANO. — (Nostre lett., 12 maggio) — (FASSANINI) — **Adunanza di commercianti.** — Ieri nel ridotto del teatro Municipale ebbe luogo una numerosissima adunanza dei commercianti della città onde costituirsi in società per la difesa del piccolo commercio. Essi tendono a raggiungere il loro scopo con questi mezzi: 1° Fare un'agitazione contro la possibilità che, terminato il quinquennio in corso dell'appalto del dazio che li opprime, esso non abbia più a rinnovarsi; 2° Approfittare delle prossime elezioni parziali amministrative per far entrare nel Consiglio comunale una larga rappresentanza della loro classe a maggior tutela dei loro interessi; 3° Rialzare il prezzo del plateatico al commercio ambulante, e assoggettarlo a qualche altra fiscalità onde indebolirne l'affluenza sulla nostra piazza.

— **Adunanza magistrale lomellina.** — Dopo un'adunanza preliminare tenutasi a Vigevano il 4 corrente dagli insegnanti primari della Lomellina, ve ne sarà una generale giovedì 18 corrente a Mortara, nella quale si costituirà probabilmente una grande Associazione Magistrale Lomellina. L'Associazione avrà un suo organo ufficiale in un Bollettino quindicinale. Già un'apposita circolare e un invito su tutti i giornali della provincia chiamano a raccolta i maestri per la fondazione del nuovo Sodalizio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Nella seduta del Consiglio comunale di venerdì, 5 corrente, veniva approvata in massima ed a grande maggioranza la proposta della Giunta circa la concessione a trattativa privata per un anno del teatro Regio, con la sola riserva di ritardare la stipulazione del relativo contratto sino ad una prossima seduta del Consiglio, caso mai qualcuno fosse disposto ad assumersi la gestione del teatro senza dote. La « prossima seduta » ha avuto luogo mercoledì; ma, che risulti a noi, finora nessuna proposta di tal genere è pervenuta al Municipio, nè è probabile che pervenga a meno che sia diretta ad appoggiare interessi editoriali, legittimissimi ed apprezzabilissimi sinchè si voglia, ma tali nelle disgraziate condizioni del mercato artistico da trar seco la necessità di un repertorio unilaterale. In questo caso, e limitato ad un anno solo, mancherebbe anche la base solida di un serio esperimento, ed anzichè avvantaggiare si correrebbe il rischio di pregiudicare la questione.

In questi giorni interessi ben più gravi furono in giuoco per la città nostra; noi lo comprendiamo benissimo; ma ora che la calma e la fiducia sono ritornate, sarebbe opportuno che non si tardasse oltre a conchiudere qualcosa.

Noi non vogliamo entrare nel merito delle proposte che sono state o che possono essere presentate alla Giunta; ci sembra anzi che questa discussione sia fuori posto. Se si trattasse di un triennio e di un nuovo capitolato, la cosa sarebbe assai diversa, e molto ci sarebbe a dire, molto anzi abbiamo già detto e siamo disposti a ripetere sinchè si venga ad un risultato concreto. Si tratta invece di un solo anno, cioè di una concessione provvisoria: in simili circostanze sembra a noi che non sia il caso di mercanteggiare qualche migliaio di lire in più od in meno, di fronte alle noie ed agli inconvenienti che richiederebbe il trapasso da concessionario a concessionario anche solo per un anno, e, senza voler recar torto a nessuno, di fronte alla garanzia inoccepibile di buoni spettacoli che l'Impresa L. Cesari e C. ha nel suo attivo del triennio scorso.

Del resto l'essenziale adesso, ripetiamo, è di non perder tempo a provvedere in qualche modo per la stagione ventura, perchè non ci si debba poi appagare degli avanzi degli altri teatri in fatto di artisti. Così, giusta i concetti espressi dal sindaco nella sua relazione al Consiglio, si potrà in seguito con calma ponderata studiare per gli anni avvenire quell'assetto stabile del teatro che valga a conciliare gli interessi dell'arte e delle finanze municipali e che è nel desiderio di tutti.

Teatro Alfieri. — Sempre crescente è il favore col quale viene accolto il *Faust* al teatro Alfieri e sempre maggiori sono gli applausi che vengono prodigati ai bravi interpreti, segnatamente alla signorina Malpieri, che ha conquistato le generali simpatie, al Sabellico, alla signorina Allasia, al Pozzi-Camola, allo Stabile. Anche iersera l'Alfieri presentava un bellissimo aspetto per concorso di pubblico elegante e scelto.

Da un palchetto di proscenio a sinistra assisteva a tutta la rappresentazione la principessa Letizia.

Questa sera settima del *Faust*.

Il *Fra Diavolo* andrà in iscena assai probabilmente mercoledì prossimo.

Teatro Gerbino. — Un pubblico sceltissimo iersera al Gerbino, dove la Compagnia Vitaliani riscuote serialmente meritati applausi. Si rappresentava la vecchia ma sempre fresca e bella commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*, nella quale la signorina Italia Vitaliani è una Susanna veramente eccezionale. Grandi applausi a lei, al Bracci, alle signorine Bracci e Grammatica ed a tutti in generale i principali interpreti.

Questa sera si rappresenta il *Suicidio* di P. Ferrari.

Caffè Romano. — Questa sera, tempo permettendolo, sarà inaugurata la stagione estiva nel giardino-*chalet* in piazza Castello con attraente e variato spettacolo.

L'ultima rappresentazione di beneficenza all'ex-Ospizio di Carità. — Avrà luogo stasera con un programma in gran parte nuovo. Si darà *La donna excelsior*, scherzo comico in un atto; *Un « a solo » di flauto*, monologo recitato dal barone Ferdinando Perrone di San Martino; *Il Volapük*, monologo recitato dal marchese Aleramo Pallavicino; la farsa *I due sordi*; inoltre il signor Mirabelli eseguirà giuochi di prestigio, e l'orchestrina diretta dalla signora Genora suonerà una gavotta e una mazurka. Uno spettacolo vario ed attraente — e benefico.

Il « Falstaff » del Verdi a Trieste. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 12:

« Al mio telegramma sul successo clamoroso del *Falstaff* faccio seguire qualche maggiore particolare. Il teatro era magnifico. S'introitarono 15,000 franchi. Nei palchetti c'erano tutte le nostre belle, eleganti signore, in toletta da ballo. Grande profusione di gemme. Lusso da capitale. Quando si presentò in orchestra il maestro Mascheroni tutti s'alzarono in piedi e scoppiò un applauso fragoroso, imponente, al quale seguì un grido, un'acclamazione: *Viva Verdi!* I professori dell'orchestra si alzarono applaudendo. Al grido di *viva Verdi* successe quello di *Viva Milano!* Fu un momento di entusiasmo indescrivibile. Poi si fece silenzio. L'opera venne molto gustata, specialmente nei primi due atti, che sono deliziosi, esilaranti, veramente ispirati. Si replicò il *rivalecciò*, il monologo delle corna, l'aria *Quand'ero paggio*, ben quattro volte!!

« Il Maurel la mimò squisitamente. Si voleva la replica del finale secondo, di una freschezza, di un brio, di un colorito senza pari. Dopo il secondo atto nuova imponente dimostrazione a Verdi. Gli artisti si presentarono al proscenio ben sette volte. Maurel, visibilmente commosso, mi disse che il successo di Trieste supera quello delle altre città. Del terz'atto furono applauditi la ballata di Fenton, l'aria della Regina delle fate, il minuetto e la fuga finale.

« Tutti i giornali sono concordi nel giudicare il *Falstaff* un capolavoro, una meravigliosa opera del genio. La Direzione del Comunale mandò un affettuoso telegramma a Verdi.

« Da Pirano (Istria) telegrafano che la popolazione durante il concerto in piazza, fece una dimostrazione a Verdi chiedendo la sinfonia dei *Vespri*. »

***Ombra e luce*, nuovo romanzo di REGINA DI LUANTO (L. 2 50).** — La nuova e gentile scrittrice che si nasconde sotto l'anagramma di Regina di Luanto aveva appena pubblicato il suo primo romanzo *Salamandra*, che un coro quasi generale di critici e di lettori rivolsero subito gli sguardi alla nuova apparizione e meravigliarono come ad un primo lavoro vi fosse chi mostrasse tanto brio, tanta facilità, una spigliatezza rara nei romanzieri italiani, e una certa audacia nel ritrarre le scene della vita elegante odierna.

Alcuni trovarono un po' arditi certi quadretti, altri consigliarono di non dare il romanzo in mano fanciulle — e qui avevano ragione, nè il libro era fatto per esse — ma qualche critico autorevole andò così innanzi da preconizzar perfino nella Regina di Luanto la Gyp italiana per l'umorismo malizioso dei suoi dialoghi e per la leggera ed elegante vivacità di alcune scene di *Salamandra*.

Il successo del primo romanzo non potè a meno di incoraggiare ed eccitare autrice ed editore; ed ecco a sei mesi di distanza tratto fuori dagli archivi di Regina di Luanto un nuovo romanzo: *Ombra e luce*.

Lo sfondo è ancora la società elegante, i personaggi e l'ambiente appartengono a quella classe di persone e di case dove meno si sentono i bisogni quotidiani e materiali della vita, epperò più hanno campo a svolgersi gli intrighi leggieri o anche le passioni ardenti. Regina di Luanto — lo si vede e lo si sente — conosce molto bene questo ambiente e queste persone, e le mette in scena senza veli, senza bugie, senza contraffazioni. Non si preoccupa se una scena può parere un po' troppo ardita, o un dialoghetto un po' scollacciato. Si capisce ch'ella l'ha ascoltato così, e così lo riporta nel suo romanzo: altrimenti non sarebbe più vero e la successione dei fatti non sarebbe più logica.

Nella precedente *Salamandra* l'eroina era una donna fredda che passa in mezzo alle passioni più ardenti senza esserne accesa o sentirne il calore; solo nei personaggi che attorniano la donna strana ma vera abbondavano il sentimento e l'affetto. In *Ombra e luce* invece gli eroi sono pieni di passione, amano fortemente e violentemente in mezzo ad una società guasta e scettica che mal corrisponde ai sentimenti loro.

Non possiamo qui aggiungere altro per dare un cenno del nuovo romanzo. Elegante, spigliato, il libro *Ombra e luce* fa passare alcune ore piacevolmente, perchè il racconto seduce e corre rapido per circa 300 pagine con un brio ed una semplicità invidiabili. Non è un libro per bambine e fanciulle: ma anche nelle sue audacie nulla ha che offenda ed urti il gusto d'una lettrice fine e di buona società.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Da un armadio tolse una valigetta elegantissima, vi dispose dentro gli oggetti i più indispensabili per un corto viaggio, e nel mezzo mise un portafogli enorme contenente, in biglietti di banca, la fortuna di Lionella.

Terminati quei preparativi, egli sedette allo scrittoio e incominciò una lettera.

Essa era indirizzata alla sorella.

« *Mia cara Teresa*,

« Parto, tutto è perduto.... »

Si fermò a quella parola; un rumore di chiave aprente una porta dalla parte della scala segreta gli aveva fatto alzare la testa.

Lionella entrò, pallidissima.

— Tu? — fece Antonino fissando la giovane col suo sguardo duro.

— Sì, io!

— Perchè ritorni?

— Ero inquieta. Avevi l'aria triste, preoccupata.... Nannina me lo ha fatto osservare.

— Ah!

— Scrivevi? A quest'ora? A chi?

— Non a te certamente.

— E quella valigia? Parti?

— No; sono oggetti che metto in ordine.

— Ti dispiace che sia ritornata?

— No, affatto.

— Sì, lo vedo. Ti do fastidio? Dillo, me ne vado subito.

S'era avvicinata allo scrittoio sul quale Rajmond scriveva.

Egli coprìva la lettera colla mano; ella respinse quella mano e lesse le tre parole: « Tutto è perduto. »

— Ah! — disse, — me lo avevan detto.

— Chi? Nannina?

— Nannina o un'altra, poco importa, poichè è vero. Perchè non sei franco con me? Parti, è evidente. E quel portafogli enorme? È pieno di denaro, non è vero? Vai lontano?

Rajmond aggrottò le sopracciglia.

— È un interrogatorio? — domandò. — Sai che non mi piacciono.

— Ma m'interessa. È forse mio quel denaro che hai lì dentro. Sono tua creditrice, io.

— Oh! mia creditrice! — fece Antonino divenuto sardonico.

— Eh! mi pare. T'ho imprestato oggi seicentocinquantamila franchi, la mia fortuna.

— È vero, — rispose tranquillamente Antonino, — ma quella fortuna sono io che te l'ho data; avevamo fatto un patto: t'avrei fatta ricca se mi rimanevi fedele; tu mi hai mancato e io t'ho ripreso ciò che t'avevo dato.

Lionella divenne livida.

— Spiegati — ella disse con voce cupa.

Egli trasse da un cassetto dello scrittoio una lettera e la mostrò a Lionella.

— Conosci la tua scrittura? — le disse. — Vuoi che ti ricordi i termini di questa ardente dichiarazione: « Non amo che te; non ho che disprezzo, che avversione per tutti gli altri », ecc., ecc.? È chiaro?

— Ebbene! E poi?

— E poi? Ho rovinato il conte per la mia rivincita. Non si può essere fortunati al giuoco e in amore.

— E mi rovini a mia volta?

— Certamente. Non è giusto?

Era sempre seduto al suo scrittoio, colla testa appoggiata alla mano, e guardava Lionella con aria insolente e sardonica.

Ella fece un gesto di disgusto.

— Non perderò il mio tempo a ragionare con te, — disse; — sei un vile, sei un ladro.

— Delle parole!

Ella corse al letto, al cui capezzale era appesa una rivoltella, sempre carica.

— Dei fatti — disse risolutamente. — Voglio quel denaro. Lo voglio, non per me, ma per chi ne ha bisogno; lo voglio, capisci? In tue mani esso non servirebbe che a rovinare ancora chissà quanti poveri disgraziati; nelle mie mani servirà a far vivere mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle. Di me sarà quel che sarà! Ah! tu credi di spogliarmi come hai spogliato Saint-Florent! Ebbene, t'inganni. Me lo dai quel denaro?

S'inoltrava verso l'agente colla rivoltella alla mano.

Il portafogli era là, nella valigia, fra loro.

Bruscamente Rajmond si slanciò per disarmarla, ma ella indietreggiò d'un passo e il colpo partì.

Rajmond cadde sul tappeto senza gettare un grido: la palla lo aveva colpito al cuore.

Ella si chinò su lui e vide che spirava.

Allora ella prese il portafogli, lo nascose sotto alla pelliccia, aprì la porta, la richiuse accuratamente e scomparve.

La rivoltella era sul tappeto, a portata della mano del morto.

. . . .

La fatal scena rimase sepolta nel più profondo mistero. Il colpo di rivoltella, soffocato dalle tende pesanti e dai tappeti, non aveva svegliato nessuno. L'indomani, quando si trovò il cadavere di Rajmond, nessuno dubitò che, in un momento di scoraggiamento, egli non si fosse suicidato. La lettera principiata, trovata sullo scrittoio e indirizzata alla sorella, confermò la decisione di lui al disperato proposito.

Quel suicidio fece poco rumore in una settimana così piena di avvenimenti, in cui non si parlava che di suicidi, di pazzie, di fughe.

Granin, l'astuto Granin, fu al colmo dei suoi voti. La carica d'agente di cambio di Rajmond passò a lui, che potè comprarla in società con Mosè Blanuer.

Con una grande sorpresa, Giacomo Gérard fu costretto di prendere il milione che aveva guadagnato, a suo malgrado, e di cui non sapeva che farsene.

— Non voglio, — egli disse a suo padrino, — che il piccolo Giacomo abbia un soldo di quella origine. Quel denaro gli porterebbe disgrazia.

Acquistò una rendita di dodicimila franchi in nome di Teresa Rajmond, e gliela mandò in busta suggellata senza indicarle la provenienza.

Il rimanente della somma lo dedicò per una casa di ricovero pei suoi operai vecchi o bisognosi.

Era il 6 febbraio che doveva aver luogo il matrimonio di Pietro Courcelles colla bella Valentina.

Nel momento in cui il conte di Saint-Florent stava per salire in carrozza e andare al palazzo Courcelles, una giovane signora giunse alla sua porta e gli domandò due minuti d'udienza.

Era Lionella; ma Lionella pallida come una morta e triste e abbattuta da far pietà.

Ella entrò con Saint-Florent nel suo studio e gli confessò tutto l'accaduto.

Egli l'ascoltò con terrore; sentiva, nelle sue, le mani di lei gelate e tremanti, mentre ella gli parlava. Quand'ebbe finita la triste confessione:

— Giorgio, — ella aggiunse, — ti amo ardentemente; tu sei stato il mio primo e il mio ultimo amore. La mia vita è finita; io ritorno nelle mie montagne.... ma se tu vorrai una schiava, saprai dove trovarla. Addio!

Il conte la guardò commosso e, non potendo dirle nulla per consolarla e confortarla, la baciò in fronte, stringendola affettuosamente fra le sue braccia.

Ella gli prese le mani e le portò alle labbra con rispetto e amore. Poi uscì.

— Ecco l'amore che se ne va — pensò Saint-Florent, guardandola allontanarsi. — Addio, Lionella! Addio, ultima ombra della mia gioventù! Addio, ultimo raggio del mio sole.... Addio!

Alla sera, al ballo al palazzo del grande Courcelles, nei saloni principeschi del primo piano, Maria, brillante di grazia e di bellezza, gli si appressò e gli disse all'orecchio:

— A che pensi, babbo?

— A ritornare con voi a Saint-Florent e non lasciarvi più!

Si chinò sulla testa della figlia e sfiorò colle labbra i suoi magnifici capelli biondi, mentr'ella lo trascinava nel vortici di un valtzer.

FINE.

CRONACA

Il prefetto al Ricovero di Mendicità. — Fra gli Istituti ai quali il prefetto di Torino faceva l'onore di una visita in questi giorni va pure compreso il R. Ricovero di Mendicità, dove egli veniva accolto dal presidente e dalla Direzione permanente e da essi accompagnato nel giro che si compiacque di fare in ogni parte dello stabilimento e cioè tanto nelle infermerie che nei laboratorii, nelle sale dei cronici, nei magazzini, ecc.

Nel percorrere i vari locali egli volle essere edotto di ogni cosa riguardante l'Istituto, informandosi delle sue risorse ed interessandosi ad ogni ramo del servizio, non senza rivolgere benevoli parole di incoraggiamento al personale addetto allo stabilimento, ed espressioni di conforto ai ricoverati che egli andava man mano incontrando.

Manifestata poi la particolare sua soddisfazione per l'esecuzione, ora in corso, di alcune opere straordinarie intese a migliorare le condizioni dei ricoverati, egli prendeva commiato esprimendo con gentili parole il proprio compiacimento alla Direzione dell'Istituto, e lasciando in tutti gentilissimo ricordo della sua visita.

La Cassa di Risparmio di Torino, erogando come l'anno scorso, una parte degli utili dell'esercizio a scopo di beneficenza e previdenza, ha deliberato di istituire tre posti quinquennali negli istituti degli Artigianelli, delle Sapelline e della Sacra Famiglia a favore di figli e figlie dei librettisti meno abbienti della Cassa.

E per solennizzare degnamente le auguste nozze d'argento e seconda dei generosi intendimenti del Re ha deliberato ancora di istituire altri quattro posti negli Istituti Albergo di Virtù, Artigianelli, Rachitici e Sordo-muto povere, per i quali spetti la preferenza agli orfani di padri morti per infortuni sul lavoro.

L'Amministrazione invita quindi coloro i quali possono aspirare ai posti suddetti di presentare le loro domande alla segreteria della Cassa di risparmio indicando col nome loro il numero del libretto da essi posseduto, il nome e l'età del figlio o figlia e gli altri documenti necessari alla eventuale ammissione negli Istituti sopra designati.

Le domande devono essere presentate entro il termine di giorni 15.

La Direzione.

Per le elezioni amministrative. — Venerdì sera al teatro Nazionale l'Associazione Generale degli impiegati civili, riunita in assemblea generale, dopo avere udita la relazione del presidente signor Turco, e plauso all'incremento sociale, passava alla seconda parte dell'ordine del giorno riflettente la condotta ad tenersi dall'Associazione nell'imminente lotta per le elezioni amministrative.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno già votato dall'assemblea dei rappresentanti della Società, di cui già il nostro giornale prima d'ora ebbe a far menzione riproducendolo per intero, in cui sostanzialmente era detto che gli impiegati dovevano prendere parte alla vita pubblica e votare il nome di persone serie, di carattere indipendente e non oberate del peso di molte cariche, sorsero a parlare i soci Miravalle, Cumani e Bini, i primi su questioni di forma e l'ultimo sui doveri dei soci, di poco riconoscendo i loro diritti, ai quali rispose argutamente il socio signor Golli dicendo che i soci hanno un solo dovere, quello di pagare le quote sociali, e che quanto a diritti non sono da meno degli altri cittadini i quali debbono onestamente occuparsi dei pubblici interessi.

L'ingegnere Gribodo, impaziente di venire al concreto della discussione, propose che si facessero nomi di candidati e si votassero senza discuterli. Non piacque la proposta al socio cav. Lora, che con vivaci argomenti dimostrò bastare al futuro Comitato elettorale, da nominarsi dall'assemblea, l'avere dei criteri direttivi quali apparivano dall'ordine del giorno già votato dai rappresentanti della Società.

A questo punto sorsero molti oratori a battere e a ribattere sulla opportunità di far nomi e sul modo di costituire il Comitato elettorale.

Il marchese Balsamo-Crivelli con poderosa parola dimostrò essere prudente non anticipare certe discussioni, e propose la chiusura sull'ordine del giorno puro e semplice.

La discussione per contro si fece sempre più vivace, e proposero nuovi ordini del giorno e parlarono in vario senso i soci prof. Carena, cav. Albertazzi, signor Marchionni, signor Luciani, signor Miravalle, Rizzalo ed altri.

Finalmente il socio prof. Velio Ballerini, compilatore dell'ordine del giorno votato dai rappresentanti della Società, ne spiegò lo spirito e la portata in mezzo alla più grande attenzione.

Egli disse che la discussione sul nome dei candidati non poteva nè doveva farsi in assemblea generale, anche perchè non vi era stata preparazione, e perchè se una corrente simpatica si era pronunziata a favore di un nome caro, quello del presidente, questo fatto appunto più che tutto sconsigliava la designazione e la votazione dei candidati. « L'ordine del giorno che vi fu proposto dai vostri rappresentanti — egli disse — porge le traccie e le norme a cui debbono attenersi nella scelta dei consiglieri comunali i membri del Comitato elettorale che sarete per designare. Si vogliono persone non legate a conventicole, serie, indipendenti, che sappiano di amministrazione e che possano patrocinare, occorrendo, gli interessi degli impiegati, e sovratutto che non siano oberate da molte e diverse cariche. Se agli impiegati è interdetto il cumulo di due o tre impieghi, perchè non dovremmo noi impedire col nostro voto il cumulo di dieci o quindici uffici in una sola persona?! Come è possibile che possa seriamente attendere a cinque o sei cariche pubbliche una persona, per quanto operosa e capace? La vera democrazia vuole che le cariche siano largamente distribuite fra varii cittadini, e chi più di noi ha dovere di servire ai principii liberali e veramente democratici? (*Applausi*)

« Votiamo dunque questo Comitato elettorale che sappia nella scelta dei candidati seguire i nostri intendimenti. Noi non dobbiamo lasciarci dominare da simpatie o antipatie personali. Cerchiamo le persone che rispondano ai nostri ideali: e se il Comitato fallirà nella scelta, oltre che non avrà a suo tempo il nostro voto di fiducia, non vincolerà punto la nostra libertà. Ma sovratutto siamo concordi nelle idee e conseguenti nei principii.... »

Un plauso di generale approvazione corse da un punto all'altro della sala, e alla quasi unanimità fu votato che i rappresentanti dell'Associazione, in numero di *quaranta*, d'accordo col Comitato dirigente dei *nove*, chiamino a far parte del Comitato elettorale i capi-gruppo e quanti soci ne dimostrassero desiderio e attitudine di cooperare seriamente al trionfo di persone rispondenti al programma dell'Associazione. Il presidente e altri autorevoli soci fecero ancora intendere l'opportunità di affidare al Comitato elettorale la cura di mettersi d'accordo con altri Comitati locali e colla Stampa liberale per il successo di quelle candidature che siano più accette alla cittadinanza colta e gentile di Torino.

In mezzo alla generale soddisfazione dei numerosi intervenuti l'assemblea si sciolse a mezzanotte.

Sull'assassinio di via Giulio. — Nessuna nuova e sicura scoperta ha fatto la Polizia riguardo al sempre misterioso assassinio della vecchia vedova Viotti; ma però sappiamo che è stato tempo fa aggrantato in Francia un individuo sul quale gravano sospetti fino ad un certo punto fondati. Quando si possa avere qui l'arrestato, si farà presto a stabilire la verità. Ora però ogni riconoscimento è ritardato dal fatto che l'arrestato è seriamente ammalato e non lo si può assolutamente far viaggiare.

Sia questi od un altro il colpevole, ci dicono che un rispettabile premio sarà dato a chi farà scoprire il feroce assassino della disgraziata vecchia rigattiera.

Il sottotenente suicida. — Il signor Orsitelli Bruno, d'anni 24, sottotenente del genio alla Scuola d'applicazione, che si tirò due colpi di rivoltella l'altro giorno, è morto all'Ospedale militare, dove fu trasportato, dopo poche ore dall'esecuzione del suo triste proposito.

A proposito di un arresto. — L'altro di abbiamo narrato dell'arresto avvenuto nella *Bottiglieria delle Vigne*, sul corso Vittorio Emanuele II, del proprietario signor Guglielmo Comandù. Per motivi di equità e di giustizia dobbiamo aggiungere come sono andate le cose. Nel detto esercizio erano entrati due individui, crediamo cocchieri disoccupati, i quali, dopo aver tentato di attaccar lite, finirono per rifiutarsi di pagare lo scotto, usando anche la violenza. Ne seguì una colluttazione, nella quale, mentre uno fu messo nella impossibilità di nuocere da un amico del Comandù, l'altro venne alle prese con quest'ultimo. Rotolarono a terra tutti due, e pare che nella caduta il cattivo avventore siasi ferito alla testa. In ogni modo non è ben certo come sia avvenuta la ferita. Quel che appare evidente invece è che il Comandù dovette agire per legittima difesa. Fu quindi tratto in arresto probabilmente per un equivoco e venne prestamente lasciato in libertà.

Caduto da una scala. — Orsolano Oreste, di anni 16, allievo nel Collegio degli Artigianelli, stava ieri ripulendo una lampada nel Collegio stesso, quando cadde casualmente dalla scala che lo sosteneva, riportando una ferita lacero-contusa, piuttosto grave, all'avambraccio sinistro. Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

La storia di una stuoia. — Ieri mattina due guardie civiche di servizio sul mercato dei combustibili osservarono che un vecchierello stava lavando una stuoia alla fontanella pubblica di piazza Vanchiglia. Alle poche interrogazioni rivoltegli dagli agenti il vecchierello si confuse nelle sue risposte; incalzato, finì per confessare che quella stuoia l'aveva rubata poco prima al 3° piano della casa N. 23 di via Carlo Alberto. Condotto in Questura si è dichiarato per certo Ferrero Bernardo, d'anni 78. La stuoia rubata apparteneva al cav. Clemente Galateo.

Un povero alienato. — Ieri mattina certo Balla Giuseppe, d'anni 60, contadino senza fissa dimora, commetteva stranezze tali in via Nizza, da farlo ritenere impazzito. Una guardia municipale è riuscita a condurlo in Questura per gli occorrenti provvedimenti.

Tra donne. — Ieri Audisio Carlotta moglie Sandri andò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo che disse conseguenza di una bastonata ricevuta da certa Bigliardi Maria, colla quale era venuta a questione nella casa di comune abitazione in via Tiziano, 37.

Briciole di cronaca. — Ieri Rossi Tommaso, d'anni 45, in via Barbaroux cadde sotto un carrettone e una ruota gli passò sulla gamba destra, che rimase gravemente contusa. Due guardie civiche lo accompagnarono alla sezione Dora, dove fu visitato e medicato dal dottor Chiesa.

— Il ragazzino Bianco Roberto, d'anni 6, al ponte delle Benne, schivando una tranvia a vapore, andò sbadatamente a cacciarsi fra le ruote di un carrettone (*tombarello*): una ruota gli passò sul corpo e gli produsse varie lesioni interne. Da alcune pietose persone fu portato a casa dei suoi genitori in via Pisa, 30.

— Il fanciullo Bella Luigi, d'anni 6, trastullandosi sopra un carretto nella via Saluzzo, cadde a terra e si produsse una ferita alla fronte. Una guardia civica lo medicò col preparato antisettico e poi lo accompagnò a casa, consegnandolo a sua madre.

Stamane, alle 9 3/4, è morto il

Senatore Giacinto Pacchiotti.

Erano ad assisterlo negli ultimi momenti la sorella, il sindaco Voli, i medici ed amici suoi Ramello, Ciartoso, Martina, accorsi subito al suo capezzale alla notizia d'un supremo attacco del suo male, che lo assaliva verso le 6 ant.

Con il Pacchiotti scompare una delle figure più caratteristiche della nostra vita amministrativa ed universitaria.

Era nato a San Cipriano Po, in quel di Voghera, nel 1820. Laureatosi in medicina, ottenne dapprima l'aggregazione, poi la cattedra universitaria. Soggiornò all'estero, e specialmente a Londra, perfezionandovi gli studi medici e imparandovi le lingue straniere, che dovevano poi valergli una larga clientela tra la colonia forestiera che era di soggiorno e di passaggio a Torino.

A questa clientela, come a quella dei suoi concittadini, andava sommamente a genio per la piacevolezza e la giovialità dei modi, onde faceva dimenticare all'infermo la sua condizione, arrecandogli così, con i consigli dell'arte salutare, anche un sollievo dello spirito.

Nella carriera professionale insegnò patologia speciale chirurgica. Fondò, nel 1850, l'Associazione medica degli Stati Sardi, trasformatasi poi nel 1860 in Associazione medica italiana. Fondò, del pari, la Società d'igiene. Cooperò alla creazione dell'Associazione dei medici condotti; presiedette Congressi medici.

Portò sempre grande interesse alle questioni d'igiene, specialmente nei loro rapporti con la vita pubblica e con le riforme che dai tempi nuovi venivano reclamate nell'edilizia cittadina.

Prima fra tutte — a Torino nessuno l'ignora — la questione della fognatura, in cui rappresentava e impersonava un sistema: quello della fogna unica. Noi che in tale argomento, come anche in altri, abbiamo dovuto avversarlo, gli abbiamo però sempre riconosciuto la saldezza e la coerenza delle convinzioni radicate e profonde, bandite con instancabile fervore d'apostolo.

Nel suo apostolato portava un temperamento ardente, una parola appassionata. Ma il buon fondo della sua indole lo faceva, poco dopo, ritrovare di bel nuovo accanto a coloro che aveva attaccati e combattuti.

Dimostrò il suo amore agli studi, al progresso, alla gioventù, alla città propria — al pubblico bene, insomma — non soltanto con le parole, ma altresì con i fatti. Naturalmente generoso, fu sempre prodigo del patrimonio accumulato col proprio lavoro. Aiutò gli studenti con la fondazione di due premi di studio. Ancora recentemente, con nuova reiterata liberalità, istituiva un terzo posto di assistente alla clinica chirurgica presso l'Ospedale di San Giovanni.

Perchè egli era veramente un uomo di cuore, un cuore a impeti, a scatti, ma schietto, fervido, generoso. E nutrì e provò, come pochissimi altri, la corrispondenza d'affetti coi giovani, al cui insegnamento era preposto.

Era di notorii spiriti liberali, e si compiacque sempre di manifestarli così nel civico Consesso come in Senato, cui venne assunto nel 1880.

Sulla sua tomba si inchinano oggi, nel pensiero dell'amore ch'egli sempre portò al pubblico bene, tutti i suoi concittadini, anche quelli che — come noi — gli furono qualche volta oppositori, e che pure oggi accompagnano la sua scomparsa con un sincero sentimento di compianto.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 7 al 13 maggio 1893.

Jura Evaristo, falegname,	con	Boero Anna, sarta.
Massarelli P. G., avvocato	»	Garassino Felicita.
Mascola G., verniciatore	»	Ciappino R., valigiaia.
Bottero Giov., meccanico	»	Decarlini Claudina.
Monticone P., pompiere	»	Bertotto T., commessa.
Bonduno E., vermicellaio	»	Busolino F., passamant.
Vianoli Luigi, meccanico	»	Savio Gius., oriatrice.
Dovo Giovanni, impiegato	»	Tribolo Giulia.
Piana Giov., agente ferrov.	»	Franco Delfina.
Damiano Dom., asfaltatore	»	Ferruchiotti D., contad.
Massonis cav. Cesare, ind.	»	Orsi Pia.
Rolando Gius., decoratore	»	Ponti L., cameriera.
Cheuquer Atanasio, pens.	»	Bertinotti A. v. Piola.
Tron Enrico, meccanico	»	Bosco Anna, stiratrice.
Algaro Quirino, contadino	»	Rosetto Maria, filatoiaia.
Rodini Enrico, imp. ferr.	»	Luxardo Maria.
Casteri Domenico, contad.	»	Castagneri Maria, cont.
Pugno dottore Emilio	»	Bocca Giovanna.
Rossotto Carlo, ass. mecc.	»	Bosco Maria.
Monzio-Compagnoni Fr.	»	Mia Candida, contad.
Malcotti geom. Bernardo	»	Reynaud Maria.
Pantaso avvocato Carlo	»	Mottura Giuseppa.
Boeria Antonio, vetraio	»	Pedrotti Clorinda, stir.
Romani Antonio, usciere	»	Devalle C. v. Bernardi.
Manzone B., dott. in lett.	»	Ricca Maria v. Mattioli.
Destefanis Carlo, fabbro	»	Merletti Angela, sarta.
Bogetto Gius., palafreniere	»	Enrici-Bellom C., cuoca.
Salsa Marco, lattorino	»	Francone M., op. lane.
Arduino Gius., fonditore	»	Ajassa Cater., tessitrice.
Barlando Carlo, macellaio	»	Roggero Gius., sarta.
Bisone Carlo, impiegato	»	Genta Luigia, comer.
Franchino Giac., giardin.	»	Balbiano T., contadina.
Miningue [illegible], impiegato	»	Allemandi C., comm.
Derossi Gius., [illegible]	»	Guastalla Ester.
Martano G. B., macellaio	»	Cavallero Clara.
Pavan Lud., [illegible] tratt.	»	Scalafiotto Giovanna.
Decaroli M., tenente-comm.	»	Pozzi Emilia.
Brignone Bart., meccan.	»	[illegible] Maria, tintrice.

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1893.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Canosi Costantino con Auletti Giuseppa — Giacotto Giovanni con Rocatti Caterina — Monnet Emilio con Bernard Giulia — Nocco Carlo con Gorgerino Maria — Viotti Giovanni con Vittore Teresa.

MORTI: Chiantore Riccardo, d'anni 17, di Torino, commesso, via Gioberti, 4.
Vachino Luigi, id. 66, di Settimo Rottaro, falegname, via Gioberti, 24.
Pavia Maria Teresa v. Piacenza, id. 68, di Agliano, fantesca, corso Vinzaglio, 15.
Corte Giacomo, id. 70, di Anderno, agiato, via Moncalvo, 18.
Ferrari d'Orsara Giuseppina, id. 20, di Casale, agiata, via dei Mille, 7.
Olivetti Virginia n. Garino, id. 83, di Torino, casalinga, via Orbassano, 24.
Vasco Woena contessa Annetta, id. 70, di Pinerolo, agiata, piazza Castello, 10.
Ramella Giovanna v. Gadina, id. 64, di Bussano, via Barbaroux, 5.
Pellisseri C. n. Giovanelli, id. 62, di Montemagno, agiata, via del Carmine, 2.
Richiardi Palmira n. Guerra, id. 41, di San Secondo Parmense, R. Parco, isolato 51.
Ceresa Bernardo, id. 18, di Verona, operaio.
Cattaneo F. v. Saletta, id. 77, di Pavia, casalinga.
Dal Molin D., id. 21, di Sarcedo, sold. 71ª fanteria.
[illegible] B., id. 23, di Treviso, sold. Scuola di cavall.
Ghiringhelli G. n. Razzetti, id. 60, di Annone (Asti).
Borghese Andrea, id. 79, di Borgotaro, sarto.
Alberto Maurizio, id. 68, di Torino, meccanico.
Baima Michele, id. 28, di Corio, operaio in [illegible].
Festa Luigi, id. 31, di Corio, panattiere.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Domenica, 14 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Il mio dio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera-ballo.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Maresca). — *Cristoforo Colombo*, operetta. — 3° atto dell'operetta *Boccaccio*. — *La gran via*, operetta.

ARENA — (Due rappresentazioni) — Ore 4: *L'inquisizione di Spagna*, dramma. — Ore 8: *L'assassinio di Fualdès*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Zaneboni, aritmeticista. Etbairien, clowns eccentrici. Ghezzi, pittore istantaneo. Betty Weber, canzonettista. Gaspard Nova, duettisti francesi.

ULTIME NOTIZIE

Per la crisi operaia in Roma. Sbarbaro.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)
14, ore 8,35 *ant.*

Secondo il *Folchetto*, il Consiglio dei ministri avrebbe preso alcuni provvedimenti per riparare alla crisi operaia in Roma.

— Stamane i ministri si recarono in Quirinale per la consueta relazione.

— Sbarbaro scrive una lettera al *Folchetto* dichiarando insussistente il fatto narrato ieri che egli fosse stato insultato per le vie di Roma da un ignoto.

Seguitano le dimostrazioni e contro-dimostrazioni a Bergamo.

BERGAMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 11 *pom.* — Ieri sera, alle 10, avvenne un'altra dimostrazione in piazza Pontida, davanti agli uffici dell'*Eco*, giornale clericale. Vi furono scenate coll'avvocato Rota-Rossi, col signor Daniele Legrenzi, con altri, sicchè dovette intervenire la truppa e fare cordone intorno ai detti uffici. Si fecero degli arresti; si abbruciarono parecchie copie del giornale *L'Eco*.

Le cose quest'oggi si sono fatte piuttosto grosse. Eccitati probabilmente dall'inconsulto linguaggio dei giornali clericali, un centinaio di contadini armati di bastoni attendevano in piazza Pontida i dimostranti liberali tentando di attaccarli. Vennero fatti ritirare dalla truppa.

Il presidente della Deputazione, signor Piccinelli, si è dimesso. Così pure il signor Angelo Mazzi da membro della Giunta provinciale di statistica. La città è inquieta.

Le prossime feste di Tunisi per l'inaugurazione del porto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 8,40 *ant.* — Secondo il programma delle feste per l'inaugurazione del porto di Tunisi, sottomesso iersera all'approvazione dei ministri, le feste occuperanno tutta l'ultima settimana del corrente mese di maggio. Mercoledì 24 vi sarà grande caccia ai bufali del bey di Tunisi sulle rive del lago Iskeul. Il bey ha dato il permesso anche di ucciderli. La partenza della caccia sarà da Biserta.

Giovedì, 25, arriveranno col vapore *Eugène Pereire* i ministri Poincarré, Guérin e Develle, i quali sbarcheranno nel nuovo porto. Ricevimenti ufficiali da parte del bey e visite agli souks ed a Dar-el-bey.

Venerdì, 26, al mattino, fantasia araba; nel pomeriggio battaglia di fiori, alla sera gran ricevimento nel palazzo Kassar-Saïd, antica residenza del bey, con concerto e danze arabe.

Sabato, 27, al mattino, visita del campo e del palazzo del Bardo; ore 2 cavalcata araba; alla sera festa notturna ad Halfaouine, quartiere musulmano.

Domenica, 28, alle 10 del mattino, inaugurazione solenne del porto di Tunisi; nel pomeriggio festa musicale e visita a Cartagine; alla sera pranzo offerto ai ministri dalla Camera di commercio di Tunisi; quindi gran ballo al palazzo della Residenza. Il domattina 29 i ministri ripartiranno per la Francia. Si è deciso di dare una grande importanza a queste feste, la cui affermazione politica non sfuggirà neanche a noi.

Il presidente del Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Challemel-Lacour è abbastanza gravemente ferito alla testa in seguito alla caduta del lampadario durante il pranzo offertogli ieri da Peytral. Lo stato non ispira inquietudini.

Le elezioni municipali in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera.* — Si approva con voti 252 contro 7 il progetto definitivo aggiornante le elezioni municipali. I deputati repubblicani abbandonano la sala innanzi il voto.

Cose parlamentari in Romania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera.* — Fleva interpella il ministro degli esteri circa il rifiuto del re di ricevere la deputazione del partito liberale, e minaccia di un movimento popolare.

Il ministro qualifica l'attitudine dei liberali incostituzionale. Esorta tutti i partiti a lasciare il re al difuori dei vari partiti. (*Vivi applausi*)

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 13 maggio 1893.

Mercato di pochi affari — Sostenuti i *grani*, *farine* ed avena.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 23,00 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 14 25 a 17 25 — Avena da 18 50 a 19.00 — Segala da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 32 00 a 33 00 — Riso fioretto da 37 00 a 38 00 — Farine, marca A, da 30 25 a 30 75 — Semola dura da paste da 34 75 a 35 25.

Avena, riso, farina e semola fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 maggio 1893.

Torino	72	26	48	76	54
Bari	78	31	40	14	84
Firenze	55	16	83	23	66
Milano	44	87	20	41	64
Napoli	71	59	37	10	73
Palermo	14	64	73	80	50
Roma	55	5	26	74	30
Venezia	45	65	78	24	12

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *maggio*

		12	13
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 80	47 40
» — per giugno	»	47 80	48 —
» — per luglio-agosto	»	48 50	48 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	50 60	50 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	48 75	48 75
» raffinato id.	»	120 —	120 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	51 50	51 50
» a 3 mesi da ottobre	»	41 50	41 60
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *maggio* 12 13

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza facile — Mercato in generale con domanda ristretta.

			12	13
Vendite della giornata	Balle	N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	4,500	4,500
Importazioni	»	»	9,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 9/64	4 7/64
pel corrente e giugno		»	4 9/64	4 7/64
per luglio-agosto		»	4 6/32	4 10/64
per settembre-ottobre		»	4 15/64	4 13/64

Cotoni Egiziani e Surate in ribasso di 1/16.

HAVRE (*sera*) *maggio*

			12	13
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,700	1,300
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	4,000
Mercato languente.				

MAGDEBURGO (*sera*) *maggio* 12 13

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.

		12	13
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	17 75	17 75

MARSIGLIA (*sera*) *maggio*

		12	13
Frumento — Importazioni	Quint.	71,280	2,041
— Vendite	»	nulle	1,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK.

		12	13
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	7 15/16	7 15/16
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	4,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	9,000
» pel Continente	»	5,000	8,000
Frumento rosso	D.	0 80 5/8	0 79 1/4
Grano turco	»	0 59	0 58
Farina extra	»	2 00	2 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
— » good	»	15 25	15 45
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8	3 11/16

Osservatorio di Torino. — 13 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, Minima +9,8 Massima +2,1 [illegible] Minima della notte del 14 + 11.7 Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

In poche parole, a bassa voce, poco prima, nel suo appartamento, aveva concertato colla moglie la maniera di procedere.

Ad un segno di suo marito, Laura s'appressò nuovamente al signor Dugué-Fortier e gli domandò:

— Babbo, vuoi qualche cosa?

L'infermo trasalì, e con un accento che imprimeva alla parole un carattere singolare, esclamò:

— Digià!

— Vuoi del brodo? — fece Laura.

Egli sorrise con amaro sorriso, e sul suo volto si dipinse la rassegnazione e l'angoscia.

— Ancora! — mormorò. — Oh! la disgraziata!

Il signor d'Erqueville, a qualche passo da Laura, teneva lo sguardo fisso su lei mentre le porgeva una tazza.

Ella gliela prese di mano e la offrì al padre.

— Lo vuoi? — fece dolcemente il vecchio.

Per tutta risposta ella fece ciò che la notte precedente egli le aveva ordinato e che ella non aveva osato di fare: portò la tazza alle labbra e bevè un po' di brodo.

— No! no! — esclamò suo padre, spaventato per lei e più curante, nonostante tutto, della vita della figlia che della propria.

— E perchè? — ella replicò. — È molto buono.... E continuò a bere.

— Ah! davvero?.... È buono?.... È buono?....

Balbettava di commozione, di contentezza; contentezza complessa e confusa prodotta dal pensiero che Laura non aveva corso pericolo di morte, che non pensava più ad avvelenarlo, che era riuscita a sfuggire alla suggestione del delitto.

Rideva d'un riso nervoso che urtava i nervi di Franck d'Erqueville.

— Bevi dunque — egli disse allo suocero con impazienza.

— Ah! sì, è qua, lei, questa sera — replicò il signor Dugué-Fortier, rifacendosi ad un tratto diffidente.

Tuttavia accettò dalla mano di Laura la leggera coppa di porcellana e la vuotò lentamente.

— È vero, ha buon gusto — mormorò soddisfatto.

— Te l'ho bevuto io più di mezzo — disse Laura. — Ne vuoi dell'altro?

— Sì, dammene ancora mezza tazza.

Ella andò a prenderla e ritornò subito. Il signor Dugué-Fortier non ebbe tempo di concepire alcun nuovo sospetto; Franck non s'era mosso dalla sua poltrona, nè aveva più aperto bocca.

Ma questa volta, non appena ingoiato il brodo, il padre di Laura sentì orribili crampi nello stomaco.

Se quel sintomo non lo avesse avvertito, l'improvvisa alterazione dei tratti di sua figlia, il tremito che la scosse da capo a piedi facendole battere i denti, avrebbero bastato a rivelargli che il delitto era stato commesso.

— Ah!.... ah!.... ah!.... Lo sapevo! — disse gemendo.

Per un minuto ancora stette in sè, a malgrado del dolore cocente e straziante che gli tenagliava le viscere.

Guardò suo genero con odio, sua figlia con pietà, e ad entrambi rivolse un sorriso, una smorfia ironica, nella quale essi non videro, pel momento, che una contrazione provocata dall'azione del veleno.

Poi tentò alzare il braccio che la paralisia non aveva già fatto morto, per maledire forse, ma il braccio ricadde pesantemente sulle coperte. Il povero vecchio si contorse per qualche istante. Tre singhiozzi gli sollevarono il petto; l'ultimo, l'estremo, appena percettibile. Era morto!

— Ah! Signore! Gesù! Maria! — balbettò Laura, nascondendosi il volto fra le mani.

— Non respira più — disse il capitano appressandosi al letto.

Il volto del signor Dugué-Fortier non aveva conservato traccia delle brevi convulsioni; i libri avevano ragione: la stricnina lasciava al cadavere un aspetto ordinario, normale, tranquillo, punto sospetto.

Il capitano d'Erqueville, che aveva avuto un momento d'estrema inquietudine, si tranquillizzò subito. Gli parve impossibile che non si trovasse naturale la morte dello suocero dopo il ripetuto colpo apoplettico e l'imprudenza del viaggio compiuto in quel giorno, imprudenza aggravata dalla lunga seduta di lavoro nei suoi uffici.

Laura, accasciata da indicibile dolore, s'appoggiava su lui per poter reggersi in piedi.

— Oh! Franck, Franck, — mormorava, — guarda che cosa hai fatto di me! Non ho più che te!

E, di già torturata dal rimorso, ella presentì una infinità di disgrazie cadenti su loro, colpevoli, ed esclamò:

— Ah! ti ho creduto, e sono sicura che ci siamo ingannati! Non potremo mai più essere felici dopo ciò che abbiamo fatto!

CAPITOLO XXI.

Senza incidenti vennero compiute tutte le formalità e cerimonie che seguono la morte di un personaggio importante quale era il signor Dugué-Fortier.

I funerali furono eseguiti con pompa magnifica: il signor d'Erqueville sfoggiò i suoi gusti di prodigalità negli onori resi ai resti mortali dello suocero.

— Glielo devo — diceva fra sè.

La sua coscienza elastica si prestò anche all'idea che quel compenso bastasse alla povera vittima.

Era adesso completamente rassicurato, ed era anche riuscito a calmare un poco sua moglie; non un indizio doveva suggerire a nessuno che una morte violenta avesse posto fine ai giorni del signor Dugué-Fortier.

Il capitano s'era guardato di dar l'allarme nella casa sino a tre ore circa dopo la morte per essere ben certo che nessuna alterazione rivelatrice potesse esservi sul cadavere.

La prova pericolosa della visita del medico riuscì favorevole ai colpevoli; il dottore Collin, chiamato sul far del giorno, giunse quando il morto era già stato abbigliato dalle suore. Egli non fu grandemente sorpreso dell'accidente, e molto più preoccupato dello stato di prostrazione della signora d'Erqueville, non esaminò che sommariamente il defunto, alla luce gialla e vacillante dei sei ceri ardenti attorno al letto.

Senza l'ombra d'esitazione scrisse il bollettino di decesso, inscrivendo come causa della morte: « Congestione cerebrale, seguita da paralisia generale.... »

(Continua).

Si affitta

per Stagione Bagni ed autunno in **Finalmarina**, presso Savona, vasto e signorile appartamento ammobigliato, composto di dieci grandi vani ed altri minori, servibile anche per collegio o pensione. Ottima posizione.

Per schiarimenti rivolgersi a PETTITI BERNARDO, falegname, **Finalmarina**. H 1962 G

Uomo solo cerca camera vuota, grande, presso famiglia dabbene, con o senza pensione, preferibilmente nei pressi di Porta Palazzo. — Scrivere: O 2006 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

Alloggio di 14 camere circa comprese quelle di servizio, possibilmente piano terreno con giardino o primo piano verso corso alberato.

Indirizzare offerte: O 1930, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Alloggio d'affittare pel 1° luglio p. v., 7 membri, con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e cesso all'inglese. Via Alfieri, 9, piano primo. 1151

Da vendere cospicuo corpo di casa in Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 23. — Dirigersi, per informazioni, all'avv. **Luigi Giordano**, via Carlo Alberto, 18. O 1707

Da vendere

materiale usato per ferrovie aeree, rotaie del peso di 5 e 7 kg. per ml. *Turbina* della forza di circa 30 cavalli per salto di m. 6. *Tubi di ferro usati; impastatrice per malta.*

Rivolgersi all'impresa **Magnin**, in via Venti Settembre, 68, **Torino**. 1018

Matrimonio.

Ricco signore, età 28 anni, sposerebbe signorina bella: anche senza dote. — Scrivere Torino, posta restante, G. G. M. 23. O 2007

Impieghi con L. 75 a L. 500 al mese procuransi subito scrivendo alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. O 1879

Viaggiatore che visita da dieci anni Napoli e provincie meridionali cerca Ditta in tessuti da rappresentare.

Scrivere al N. c 1933, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane signore

già comproprietario e direttore d'importante fabbrica, desidererebbe entrare come socio in antico ed avviato negozio di *stoffe* o *drapperie* all'ingrosso. Desidera occupare il suo personale e può disporre dalle 40 alle 50 mila lire.

Dirigere serie offerte a P P c 1965, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino, sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. — Vendita all'ingrosso presso i sigg. *F.lli Paissa*, piazza S. Carlo, 8. H 1485 M

Le Sole Vere Acque di

VICHY

sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS
Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario

HOPITAL
Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni esigere il nome della sorgente sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto dalle Acque
Scatola di pacchetti per un litro L. 5 —
1/2 » 25 » » L. 2,50

Succursale per l'Italia in Genova presso Sanchieri e Sanmichele.

Deposito in **Torino** presso F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 102 M

Simpaticissima. Attendo consolante due righe mio indirizzo d'ufficio. O 2042

26. Mi sembra aver sognato. Come mi hai lasciato afflitto!! Quando vieni fra le mie braccia? Non è possibile viver così, mia cara; bisogna trovare un mezzo per vederci perchè questa non è vita. Spero presto abbracciarti. Divertiti, sii brava, pensa al tuo G... che ti adora. O 2014 11.

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione dei laboratori chimici A. BERTELLI e C., Milano).

In tempi di epidemia — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato** — **Parere di Autorità Mediche**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pur sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche, ecc.*) è necessario che il pubblico abbia in pronto, o metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, menrecchè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alla biancheria; nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettera disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Norme sicure

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita. La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

Il sublimato non serve

Alcuni amici ci avevano raccomandato di aggiungere al nostro « Crelium » del sublimato corrosivo. Rammentiamo loro, e a tutti, che il sublimato, che è pure il più potente degli antisettici, è disgraziatamente uno dei più potenti veleni, si altera completamente quando va unito al Sapone, perdendo ogni sua proprietà antisettica.

COME SI USA

Disinfettare le mani

Il « Crelium », di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium », perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, o *biglietti di Banca* o danaro o abiti o carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo o il sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca

È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Disinfezione degli appartamenti

Le acque che rimangono dai lavacri servono per inaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilie e a lavare le pareti.

Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori e sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico

Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla casa di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.

Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua o un pezzo di « Crelium » per la necessaria disinfezione.

IL PARERE DEI MEDICI E RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti i signori medici che vollero onorarci con loro cortesi congratulazioni per il ben riuscito prodotto. Siamo dolenti di non poter riprodurre qui tutte le impressioni dei nostri più distinti sanitari. Pubblichiamo solo quattro o cinque brani di lettere che possono dare un'idea ai profani dell'importanza del « Crelium ».

« . . . . . *Dopo d'avere per parecchio tempo fatto uso del sapone « Crelium » posso dichiarare di averlo trovato eccellente, ed assolutamente superiore a quanti saponi antisettici vennero da me esperimentati.* . . . . . »
Milano, 6 aprile 1893.
Dott. **Giovanni Fiorani**,
Chirurgo Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . . . *Potendo assicurare per le mie personali esperienze che il « Crelium » è sapone antisettico di indiscutibile efficacia, non mi è discaro contribuire alla sua diffusione.* . . . . . »
Padova, 4 marzo 1893.
Prof. Dott. **Achille Breda**,
Direttore della Clinica per le malattie della pelle presso la R.ª Università.

« . . . . . *Ho sperimentato nell'Istituto Anatomico il sapone antisettico « Crelium » e l'ho trovato eccellente, superiore anche al sapone fenicato di fabbricazione inglese, per cui non dubito che la Casa preparatrice possa vincere, anche sotto questo riguardo, qualsiasi concorrenza estera.* . . . . . »
Messina, 4 marzo 1893.
Prof. Dott. Cav. **Antonio Zincone**,
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della R.ª Università.

« . . . . . *Il « Crelium » io lo dichiaro senz'altro il principe dei saponi antisettici..... Mi è riuscito utilissimo in alcuni eczemi di origine sifilitica, ed a mio genero, Medico Primario al Manicomio, riuscì altrettanto vantaggioso nell'eczema da scabbia, dove, egli dice, ha fatto miracoli.* . . . . . »
Teramo, 10 marzo 1893.
Dott. **Luigi De Sanctis**,
Direttore del Dispensario Celtico.

« . . . . . *Le eccellenti qualità riscontrate nel « Crelium » mi fanno credere che sarà un sapone molto utile agli Ostetrici e alle Levatrici, e vantaggiosissimo alle signore tanto per la toeletta segreta che per quella generale, essendo, oltrechè deodorante, molto rimarchevole per la morbidezza che procura alla pelle.* . . . . . »
Vercelli, 29 marzo 1893.
Dott. **Giuseppe Raineri**,
Ostetrico Primario all'Ospedale Maggiore
Docente alla R.ª Università di Torino.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, a L. **1** il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. **2**, franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

Raccomandiamo che ogni famiglia si provveda per tempo di questo antisettico e che le disinfezioni si adottino subito, chè, se fatte bene e da molti, sbaliveranno la temuta visita dell'epidemia.

Pasta Sapol profumata p. 1000 CRELIUM (Cresolo solubile Bertelli con privativa) p. 35.

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20100-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo**, ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Sirazza**, piazza Fontana, 5, **Milano**. — In **Torino**: presso le farmacie *Torino, Giordano, Prato, Torta*. - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Pecco e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco**, anche contro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Sirazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.* H 1880 M

Non fare alcun acquisto in

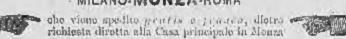
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.

senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica

E. FRETTE E C.

MILANO-MONZA-ROMA

che viene spedito *gratis e franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza.

H 1700 M

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie montate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. **25** in più — **Broches e braccialetti** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 900 millesimi e oro placato su arg.to	IN ORO 18 CARATI		In argento o oro placato su arg.to
Finimenti	da L. 50 a 300	da L. 10 a 25	Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 30	Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Braccialetti	» 20 a 200	» 8 a 85	Orologi	» 35 a 300	» 15 a 50
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25	Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 9	Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Anelli	» 4 a 60	» 1 a 6	Bottoni camicie	» 5 a 12	» 1 a 4
Collane	» 15 a 70	» 8 a 20	Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15			86

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Depositario in Torino: GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. H 42 M

FABBRICA DI APPARECCHI SPECIALI PER L'IGIENE

Ing. F. ERNST — Torino

Via San Quintino, 33.

IMPIANTI DI BAGNI D'OGNI GENERE

Riscaldamenti e ventilazione — Stufe a gas

Tubazioni per gas e acqua

LATRINE PORTATILI INODORE

con coperchio brevettato a chiusura ermetica.

Apparecchi di disinfezione — Fognatura domestica.

Cent. 40 il pezzo doppio

PRIMROSE SOAP

È il miglior sapone inglese per uso casalingo H 1617 M

Presso tutti i Droghieri e Negozianti in Sapone del Regno.

OLIO D'OLIVA PURO

LA PREMIATA CASA PRODUTTRICE

AGNESI E GIACCONE

di Oneglia (presso Nizza)

spedisce in porto affrancato alla Stazione del compratore l'**olio genuino** *che ricava dai vasti oliveti di sua proprietà*, **garantendolo puro sotto analisi chimica.** H 1001 G

Si spedisce anche una sola damigiana di 15 chili.

CATALOGO DEI PREZZI E CAMPIONI GRATIS.

Dirigersi: AGNESI e GIACCONE, proprietari produttori **ONEGLIA.**

In **Torino** rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Nazionale (via Roma, 28), Ingresso E, p.no 1°.

Fata Bruna.

In mezzo alle feste e ai divertimenti pensi tu ancora a colui che tanto ti ama, e che segregato dal mondo invoca l'amor tuo? Ora è il tempo di dimostrarmi quanto sia grande l'affetto tuo. Oh! Vengano la tua dolce parola ed il tuo affetto ineffabile a consolarmi e il mio cuore ti sarà grato e riconoscente.

Quando potrò stringerti al cuore e rivelarti tutto il mio amore? Scrivi alcuni giorni prima perchè io mi possa trovare.

Un abbraccio. O 2017

Occhi a Marte.

Retirez lettre le 14, même adresse que vous m'aviez donnée. O 2009

CEROTTO INFALLIBILE pei **CALLI**
LIRA 1 IL ROTOLO.
Farmacia [illegible]
via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
[illegible]
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione
GRATIS Catalogo illustrato
H 681 A

CITTÀ DI TORINO

1835

Avviso d'asta.

La Città di Torino espone all'**asta pubblica**, col metodo dei partiti segreti, la *provvista di 9000 quintali di legna forte da ardere*, in 2 lotti di 4500 quintali caduno, in base al prezzo di lire **3 50** caduno quintale.

Le offerte, colla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, dovranno essere presentate al civico ufficio di Economato, dove sono visibili le condizioni dell'asta, non più tardi delle ore 4 pom. di mercoledì, 17 maggio 1893.

L'apertura dei partiti avrà luogo alle ore 2 pom. di giovedì, 18 maggio 1893, nel Palazzo municipale.

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), e da qualunque insetto-parassito (come pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignuola del melo, bruchi (gatte), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rincosi, clorosi, ecc.),

DOMANDATE

alla Ditta **CARLO ROGNONE**, fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 35, Torino.

Il **Sapone cuprico antisettico-insetticida**, rimedio sicuro approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura: al kg. L. 1.

OFFRE

L'**Estratto isolento di tabacco con Solfato di rame e Creolina**, la bottiglia L. 1 60.

Zolfo-Cuprico-Antisettico speciale da usarsi colle solforatrici, dopo l'irrorazione col sapone; il quintale L. 25.

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1931

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 194

Vendita all'ingrosso presso **E. Nusseler**, *corso Oporto*, 51, **Torino.**

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Torino*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

CALZE ELASTICHE VERE INGLESI

in filo, filo fine, seta, lana d'ogni qualità, dimensione e suddivisione, per vene varicose, anfiesse. (Si fabbricano anche su misura); **ginocchiere** lana a maglia elastiche, imbottite o non, antireumatiche e contro il freddo; **cinture addominali e renali** in lana ed in tessuto plumeo, ecc. **Cinti erniari**, esclusiva specialità dell'**Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 2

Vendesi dappertutto — Riconosciuto indispensabile — **Crema dentifricia**

SARG'S KALODONT

Il solo esaminato dal Consiglio Sanitario.

Il più grande successo in tutti i paesi per la sua qualità insuperata. — Ricompense dalle più alte Società sono annesse ad ogni pezzo. — Trovasi presso: Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di Lire **UNA.** — *Vendita all'ingrosso:* R. Barberis, Torino; G. Metelli, Alessandria; Bertini e Parenzan, Venezia. H 1810 M

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

ING. ERNESTO KIRCHNER E C.

Lipsia-Sellerhausen.

FILIALE *con deposito*

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento accettabili.

H 419 M

KARLSBAD

Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti delle sorgenti, sono il migliore ed il più efficace

RIMEDIO

contro le malattie dello *Stomaco*, del *Fegato*, della *Milza*, dei *Reni*, degli *Organi orinari*, della *Prostata*; contro il *Diabete mellito* (Diabete zuccherino), *Calcoli biliari*, della *Vescica* e dei *Reni*, *Gotta*, *Reumatismi cronici*, ecc. — Per le

CURE A DOMICILIO

le Acque minerali
il Sale dello Sprudel
cristallizzato ed in polvere
le Pastiglie dello Sprudel
il Sapone dello Sprudel
la Lisciva dello Sprudel
il Sale di Lisciva dello Sprudel

DI KARLSBAD

si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, drogherie e farmacie.

Spedizione delle Acque Minerali di Karlsbad

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

H 1021 M